



Montagna Nostra

Notiziario Aveto - Nure N. 2/2014

Poste Italiane Spa -Spediz. in A.P. D.L. 353/2003 (Conv.in L. 27.02.2004,n.46) Art1, comma 1 - DCB Piacenza

Alta Val Nure se ci sei batti un colpo

*Si prospetta la chiusura
del servizio di guardia medica*

*Da decenni si lotta per la
difesa delle risorse idriche*

*Attività economiche
in ginocchio*

*Soppressa la Provincia
si accorpano i piccoli Comuni*

*Viabilità in
condizioni disastrose*

*da Papa Francesco: "giovani non accontentatevi di vivere in modo mediocre"
"non perdetevi la speranza per un futuro migliore"...*

Panetteria
L'antica Bottega



Via Genova, n.5 - FERRIERE - PC - Tel. 339 5754525

produzione propria gastronomia

TRATTORIA PIZZERIA
BARBARBARA

SPAZI PER FESTE, GIARDINO,
SALA GIOCHI E AMPIO PARCHEGGIO
A FERRIERE (PC)

PER UNA RAZIONALE CONSULENZA SUI TUOI PROBLEMI
IMMOBILIARI PASSA PRIMA DA UN AMICO

AGENZIA IMMOBILIARE

A B

dott. Bergonzi Guido

FERRIERE - Corso Genova, 13
Tel. 0523.922166 - Abit. Tel. 0523.922540
PODENZANO - Piazza Italia, 53
tel. 0523.556790
Cellulare 339.7893311
guidobergonzi@libero.it

- Si occupa della **pubblicità** necessaria alla vendita dei Vostri immobili
- Offre gratuitamente la propria **consulenza** ai fini della valutazione degli immobili che intendete vendere
- Per i **residenti esteri** che vendano immobili in Italia esplica le pratiche necessarie ai fini dell'esportazione delle somme realizzate
- Per chi vuole acquistare garantisce **ampia scelta e massima serietà**
- Accetta incarichi di vendita e di acquisto anche per **località fuori dal Comune di Ferriere**; ad es. a Piacenza o in località di riviera

Si vendono appartamenti oltre che a FERRIERE
anche a BETTOLA - PONTEDELLOLIO - PODENZANO - PIACENZA
e in località di riviera come CHIAVARI e LAVAGNA

Se vuoi vendere o acquistare
un Appartamento, un Rustico, un Terreno o una Villa
PASSA PRIMA DA NOI!
(A disposizione anche al sabato e alla domenica)

Véro Fiore

VéroFiore

Ogni occasione è un fiore

Piazza ex Municipio
29024, Ferriere (PC)
Tel. 348 1213673



TERMIDRAULICA
L'ACQUA & IL FUOCO
di Molinelli Massimo

IMPIANTI CIVILI - INDUSTRIALI

ENERGIE RINNOVABILI

PARTNER SOLARE 

cell. 335.6486388 / 349.872735

Editoriale

Agosto 2014: si prospetta la chiusura del servizio di Guardia Medica.

È solo l'ultimo affronto alle fragilità di un territorio marginale, e alla debolezza di una popolazione sparuta ed anziana come quella dell'Alta Valnure.

I piccoli Comuni accorpati e di fatto cancellati, le Province soppresse: ai cittadini si propongono le città metropolitane come nuova forma per il governo del territorio.

Di fronte a questo modo di operare e a queste prospettive, ci chiediamo quale ruolo possa assumere ciascuno di noi, e quale funzione possa avere 'Montagna Nostra' per la difesa dei diritti legittimi di questa nostra terra.

Da un lato la spinta, neanche troppo velata, ad abbandonare tutto per andare verso la città, e la preminenza data al centro rispetto ai margini, sempre più penalizzati, probabilmente senza neanche rendersi conto delle conseguenze di politiche di così corto respiro. Una visione tanto burocratica quanto superficiale della realtà.

Dall'altro il richiamo insistente di un magistero pontificio, quello di papa Francesco, che sottolinea la necessità di un vero e proprio rovesciamento di prospettive: è la periferia a costituire il vero centro, e il punto di vista privilegiato; lo sono tutte le periferie dell'esistenza, anche quelle geografiche, in modo che il debole, il povero, l'ultimo siano sempre al vertice delle attenzioni dei credenti e dell'intera umanità.

Io sono convinto di una cosa: i grandi cambiamenti della storia si sono realizzati quando la realtà è stata vista non dal centro, ma dalla periferia. È una questione ermeneutica: si comprende la realtà solamente se la si guarda dalla periferia (...). Per capire davvero la realtà, dobbiamo spo-



Direttore responsabile:

Paolo Labati labati.paolo@alice.it

Responsabile amministrativo:

Don Giuseppe Calamari (0523 922234)

Autorizzazione Tribunale Piacenza:

n. 39 del 24 marzo 1975

Poste Italiane Spa - Spediz. in A.P.

D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27.02.2004, n.46)

Art1, comma 1 - DCB Piacenza

Stampatore:

Ediprima - Piacenza

Tassa riscossa Dir. Amm. Poste Piacenza

starci dalla posizione centrale di calma e tranquillità e dirigerci verso la zona periferica. Stare in periferia aiuta a vedere e capire meglio, a fare un'analisi più corretta della realtà, rifuggendo dal centralismo e da approcci ideologici. Dio preferisce partire dalla periferia, dagli ultimi, per raggiungere tutti. Periferia ha un senso negativo, ma anche un senso positivo. Tu sai perché? Perché la realtà insieme si capisce meglio non dal centro, ma dalle periferie.

In un primo senso, le periferie di questa diocesi, per esempio, sono le zone della diocesi che rischiano di essere ai margini, fuori dai fasci di luce dei riflettori. Ma sono anche persone, realtà umane di fatto emarginate, disprezzate. Sono persone che magari si trovano fisicamente vicine al "centro", ma spiritualmente sono lontane.

Montagna Nostra continuerà ad ospitare contributi positivi perché questa terra continui ad essere viva ed abitabile.

I vostri parroci

RICORDI DEL PASSATO

a cura di Paolo Labati

Dai Bollettini parrocchiali del tempo.

Voce che Grida - 1954

29 aprile

A tutti i lavoratori del cantiere di Canadello sono stati distribuiti pacchi dono offerti dal Papa. Prima della distribuzione gli operai ascoltarono la S. Messa nell'Oratorio.

12 Maggio

Il Dott. Gatti dell'Ispettorato forestale accompagnato da altri funzionari collauda l'acquedotto di Rompeggio costruito in base alla Legge sulla Montagna del Ministro Fanfani, per interessamento del Parroco don Giuseppe Schiavi.

Ringraziamento

Il parroco ringrazia quanti in occasione del suo onomastico (San Luigi) gli hanno porto auguri ed offerte preghiere. Un ringraziamento speciale alle insegnanti e alle scolaresche. Ringrazia pure quanti lo hanno aiutato per la festa di S. Rita e la chiusura del mese di maggio, indicando alla riconoscenza della Parrocchia le tre ottime massare che curano la chiesa con tanto amore, intelligenza e buon gusto.

13 Giugno

Chiusura della prima tappa del pellegrinaggio della Madonna nelle nostre famiglie. La statuetta dell'Immacolata accompagnata da numerosi fedeli viene portata nella nicchia dei Folli da dove quest'autunno riprenderà le visite alle case di Canadello, Sarmadasco, Marconi e Folli che l'attendono.

1964

25 Aprile

Una squadra di marmocchietti approfittando della giornata di vacanza ha osato dare la scalata ai nostri monti ancora ammantati di neve. Da Selva sono saliti alla Caserma, al Crocilia, alle Groppe di Selva, al Cipolla, al Monte Bue e al Maggiorasca. Dopo aver recitato una Ave Maria alla Madonna hanno ripreso la via del ritorno passando vicino al Lago Nero ancora ghiacciato. L'impresa ha dell'incredibile se si considera che spesso hanno dovuto rompere la neve ancora alta più di un metro e che gli scalatori sono ancora bambini sui dieci anni. Ecco i loro nomi: Bellocchio Luigi, Labati Giampietro, Quagliaroli Andrea, Scaglia Renato, Scaglia Gianni, Vignali Roberto.

Eco dei Monti

Maggio 1964 -

Il primo televisore a Castagnola.

"...siamo lieti di poter offrire il televisore che tanto desidera e che farà conoscere a molti Suoi parrocchiani tante cose nuove".

La comunicazione del cav. Giuseppe Biella di Piacenza portava lo scompiglio a Castagnola.

In paesi vicini, come a Cattaragna e a Salsominore, da tempo era in funzione la televisione, ma qui ogni tentativo era fallito.

I monti non davano la possibilità di captare il "Penice" e bisognava attendere la fortuna di un ripetitore.

L'anno scorso a Villa Noce crebbe, come un grande fungo d'argento, il pilone del ripetitore su cui si basavano le nostre speranze. Era l'invito a riprovare.

Ora tutto funziona bene.

Il nuovo Radiomarelli, messo a punto con precisione dal tecnico Gianni Nicolai, sta collaudando il suo rodaggio in alta montagna. Ogni giorno la sala si riempie di ragazzi e per loro è stata la scoperta di un nuovo mondo, sconfinato

to e meraviglioso.

In tutta la storia di Castagnola non si era mai proiettato un film.

Le trasmissioni della sera sono riservate solo agli adulti, perchè si desidera passare qualche ora in tranquillità.

Per noi è stato un avvenimento significativo; la cristiana solidarietà di un Benefattore ci ha fatto visita in casa nostra per lasciarci un segno di bontà e di progresso.

"Montagna nostra" è sempre un grande e atteso dono. Non posso fare a meno di immaginarla come un abbraccio che racchiude in sé tutti i nostri piccoli paesi, i ricordi, le cose liete ed i dolori della nostra gente. Ogni volta.....una grande emozione.

Gianna, affezionata lettrice

Un grazie a chi ha rinnovato l'abbonamento al Bollettino

Indichiamo, per chi desidera, gli estremi del conto intestato alla Parrocchia di San Giovanni Battista di Ferriere.

Numero Conto corrente postale: 6212788

Per il bonifico codice IBAN: IT-56-M-07601-12600-000006212788

Codice BIC/SWIFT: BPPIITRRXXX

Anno - Italia: € 20,00 - Estero € 30,00

Ricordiamo inoltre (per gli abbonati) che sull'etichetta dell'indirizzo è indicata la data di scadenza dell'abbonamento.

La campagna del riso

Pensando a questo giugno appena cominciato, mi è corso un pensiero a un mese di giugno di sessant'anni fa. Un giugno raccontato in un letto d'ospedale, in una notte di insonnia, e ascoltato in quella stessa notte, che per me era di veglia. Racconta di tempi lontani, tempi in cui persone di tutte le età si trasferivano da Cattaragna alle pianure vercellesi per la semina o la raccolta del riso. Si partiva in periodi differenti, generalmente a maggio, e la festa di San Giovanni, il 24 giugno, coincideva con il ritorno per la maggioranza, mentre altri avevano la possibilità di rimanere ancora qualche settimana. In questa stagione il riso veniva piantato in mazzetti e venivano estirpate le erbacce.

Il secondo periodo di migrazione verso il Piemonte cadeva nel mese di ottobre, per la raccolta. E per noi di Cattaragna (ma non solo per noi, ma anche per gli abitanti di Castelcanafurone, Costa Curletti, Marsaglia, Sanguineto e Torrio) il ricordo è particolarmente vivo, pensando alla tragedia di Boffalora, il camion dei mondariso che il 6 ottobre del 1956 uscì di strada precipitando nel Trebbia, portandosi via dodici vite e lasciando sulle rocce tanti feriti.

Il racconto che state per leggere (scritto nel 2003) è frutto dei ricordi di mio zio Toni, Antonio Caldini. Lo scrissi di getto su un quaderno quella stessa notte in clinica, mentre lui aveva preso sonno. La parte finale è romanzata, la inserii perché mi sembrava che ci stesse bene, e in ogni caso mi ha dato la possibilità di conservare un ricordo molto dettagliato che altrimenti avrei dimenticato (come tanti, troppi). Lo zio Toni è sempre stato un ottimo narratore, solo che non ha mai scritto niente, gli bastava raccontare, con la sua voce forte, le sue pause, i dettagli, le variazioni di tono: tutte cose che insegnano alle scuole di recitazione e che per lui erano un dono innato. Tra l'altro, il fatto che mi raccontasse le sue storie per me significava che era una giornata buona, perché quando stava male non parlava. Ma questa è un'altra storia.

Sono particolarmente felice di corredare il racconto con una foto, ritrovata solo qualche anno fa, di un Toni giovane proprio alla monda del riso. Un modo in più per entrare tra le immagini di questo racconto e provare a rivivere quei momenti, che poi così lontani non sono.

Pensando al mio bisnonno Giovanni (che ha raccontato storie e favole a tanti di Cattaragna, nelle sere intorno al fuoco) e allo zio Toni (suo nipote), mi sembra di rappresentare la terza generazione di narratori della famiglia. E mi sembra che, come al solito, le cose della vita, viste da una prospettiva più ampia, abbiano un senso.

Buona estate a tutti.

I piedi fanno male

I piedi fanno male. Ciottoli, freddi chiodi sulla stradina che costeggia i campi. Toni cammina con i suoi amici del paese, tutti sono preda del buonumore anche se è mattina presto e il sole sta ancora cercando di ingranare, prendere velocità, arrampicarsi, come ogni volta. Giovani cerbiatti che saltellano e ridono delle smorfie, dei gridolini. I piedi impiegheranno qualche giorno ad abituarsi, essere scarpa di se stessi.

Quattordici anni. Molti sono coetanei di Toni, altri hanno uno o due anni in meno, sono venuti con il nome di un parente più grande. I soldi fanno comodo, non c'è tempo per aspettare l'età minima per lavorare. Mille lire al giorno sono tante, qualcuno non riesce neanche a immaginare quanto guadagnerà alla fine, come saranno contenti a casa, quante cose si potranno comperare. Magari anche un gelato, il giorno del ritorno, chissà. Uno di quelli grossi, da dieci lire. Un salice accenna un inchino, sfiorato da un estemporaneo accenno di brezza.

Quattordici anni. Per la prima volta partire da casa, andare lontano. Sedersi sul fondo del cassone di un camion coperto, sul fondo perché i posti sulle panchette sono per i grandi, sul sedile l'autista e il caposquadra. Sentire anche il cuore sobbalzare quando il mezzo inizia a muoversi sulla strada sterrata. Un ruggito e una sbuffata di fumo altrettanto rabbiosa, la terra bianca presa a morsi.

Quattordici anni. E i tornanti così forte non li hai mai percorsi per scendere dalla montagna, e le rocce che sfilano tra i radi cespugli sono una striscia grigia che passa veloce come l'acqua di una cascata, e se la guardi troppo ti gira la testa e sale un po' di nausea dallo stomaco alla gola. Ma gli adulti non ci fanno caso, sono troppo presi da mille discorsi a voce alta, per vincere il motore e la strada, come se non si vedessero da anni. E allora cerchi di guardare dritto dietro, per vedere qualcosa di fermo che fermo non è, diventa soltanto più piccolo, un borbottio del motore a pieni giri e un sobbalzo alla volta, lentamente. Poi se a una curva sparisce tutto il paese, campanile compreso, il cuore resta in delicata attesa, sperando che torni ancora. Forse un po' più piccolo, ma almeno una volta ancora, che da così lontano non si è mai visto prima. E l'attesa ti ricorda che stai andando lontano da casa. Sì, sono solo quaranta giorni, non dovrebbe pesare troppo. Decidi di chiudere gli occhi. Così, per sicurezza. Che qualunque cosa guardi fa un po' male. E resta solo un nodo in gola.

Quattordici anni. E i sobbalzi d'incanto finiscono. La strada diventa liscia, il camion sembra scivolare sull'asfalto della statale. Si viaggia sempre tra le montagne, ma le cime sono più lontane, le capre si distinguono a fatica su in cima, sembrano solo abbozzate in un dipinto troppo grande perché qualcuno riesca a terminarlo. I passeggeri abbassano la voce, ma non subito, non si accorgono che il rumore è calato. I ragazzini che cercano di stare in piedi, in equilibrio sulle curve, sono subito richiamati e costretti a tornare seduti, accucciati e con il broncio perché il gioco era bello davvero.

Quattordici anni. E Toni continua a saltellare per il dolore ai piedi, in forma di piccoli sassi. E intanto si sta scorticando un avambraccio, una puntura di zanzara. Hanno ronzato intorno tutta la notte, impegnate a gettarsi implacabili su enormi prede inermi, vinte dalla stanchezza del viaggio. E il caldo. Troppo caldo e umido per essere solo il cinque di giugno. Troppo caldo asfissiante. Troppe zanzare a girare intorno. E il ricordo della coperta e dell'aria fresca e rassicurante della notte di casa è ancora troppo vivo, anche se i monti sono diventati piccoli piccoli, in fondo al camion, fino a essere cancellati dall'orizzonte, già da troppe ore. E aumenta la nostalgia. Condit

dall'angoscia per le zanzariere stese ai quattro lati del letto, che sembrava di soffocare ed era solo la prima notte. E poi i ragazzi più grandi che qui ci sono già stati e ti dicono che il peggio deve ancora venire. Che di giorno ci sono i tafani grossi e neri, ti si attaccano addosso, sopra i vestiti, e non sembra che pungano, mordono davvero. Che magari se hai ancora i vestiti asciutti per un po' ti salvi, ma quando sei bagnato non hai più scampo.

Quattordici anni. E la colazione è stata un panino e un quadretto di cioccolato fondente, che però è meglio farlo durare un po' di più e allora il morso è stato piccolo, talmente piccolo che Toni si è sentito più zanzara che tafano.

Quattordici anni. E il ragazzo si guarda i polpastrelli, dimenticando un po' i piedi. Le dita sono già piene di tagli sottili che si aprono ogni volta che si tocca qualcosa e chissà quando avranno il tempo di guarire. Forse la domenica. O forse il ventinove del mese, che è l'unica festività retribuita, anche se i grandi hanno detto che se i padroni chiederanno di lavorare mezza giornata si potrà anche fare. A rischio di botte, però. I reggiani sono comunisti davvero, non hanno paura dei padroni, parlano di diritti. E allora forse i tagli non guariranno mai, fino al viaggio di ritorno. Le minuscole ferite bruciano. Toni se le è procurate la prima mezza giornata, appena dopo essere scesi dal camion, indolenziti e assetati. La prima mezza giornata è stato nel vivaio, dove si estirpano le piantine di riso che poi saranno trapiantate nelle risaie. Ma le foglie sono taglienti, bisogna stare attenti. Chinarsi di più, immergere il braccio nell'acqua torbida quasi fino alla spalla. Quante volte lo ha dimenticato...

Quattordici anni. E stare attenti, se invece il riso si va a raccoglierlo nelle risaie grandi. Stare attenti ai solchi dell'aratro, dove l'acqua cambia colore perché ti arriva fino al petto, se ci metti un piede dentro. E bisogna fare attenzione anche all'acqua, che quaranta giorni tra giugno e luglio sono caldi e nell'acqua che quasi bolle si fa fatica a starci. Per questo si inizia presto la mattina. E le bisce, ci sono anche le bisce d'acqua, che sono grosse e anche se non mordono fanno paura, perché rischi di trovarle vicino alla faccia, mentre sei chinato a raccogliere.

Quattordici anni. E durante il lungo viaggio sul camion, le donne hanno convinto tutti che il lavoro più brutto è quello di trapiantare le piantine di riso nelle risaie. E' un compito affidato solo alle donne, costrette a camminare all'indietro e usare entrambe le mani, obbligate a rimanere costantemente chinate, senza appoggi. E se la terra, arata dopo la raccolta del grano e ricoperta d'acqua, non ha assorbito bene restando secca e dura, le dita costrette a scavare sanguinano davvero. E camminando all'indietro, dopo pochi metri le donne sono già coperte d'acqua e fango fin nei capelli.

Quattordici anni. E mentre cammini scalzo, ripensi alle donne chine nell'acqua. A quella donna anziana, piccola e curva su un bastone. Quella vecchia che li ha guardati scendere dal camion, nell'aia dell'azienda agricola, tutta vestita di nero. Quella schiena tirata come un arco troppo teso, fatto con un ramo di castagno giovane e sottile. Quella gobba che non guarirà mai più. E quel saluto, ricambiato con sguardo interrogativo da Toni, che non ha potuto proprio farne a meno. E lei che ha sorriso. E se n'è andata, condannata a guardare per terra.

Quattordici anni. E dopo tutte le raccomandazioni, i racconti irti più della strada che costeggia le risaie, sono sempre quattordici anni e anche se è la prima campagna del riso sembra una vacanza, sembra la colonia. E si ride e si scherza tra amici, che ci sono quasi tutti, anche se una bicicletta farebbe comodo, su quella maledetta strada. Ma persino il gracidare delle rane può essere un suono nuovo, o nuova può essere la semplice forma nera e conica di un cipresso lontano, o il profumo acerbo dei pioppeti portato dal mattino nuovo.

Quattordici anni. E Giulia di anni ne ha uno in meno e forse Toni dovrebbe stare più attento, chiamarla con il nome di sua sorella Caterina, quello con cui è venuta qui. Ma è troppo felice di vederla, là davanti, sulla destra del gruppo che avanza. In fondo si accontenta di un cenno di saluto, un sorriso magari, come in ogni occasione in cui i loro sguardi si sono incontrati.

Quattordici anni. E Toni la chiama ancora, ad alta voce, con le mani stese ai lati della bocca. E i piedi ormai li ha già dimenticati, sembrano quasi buoni per provare a correre, avvicinarla di più, e in fretta. Poterle camminare accanto per qualche minuto.

Giulia. Quattordici anni. Ed è il primo giorno.
Il primo giorno della campagna del riso del '54.
(...)

Maurizio Caldini



Dalla Catechesi di papa Francesco sul Sacramento della Confermazione o Cresima

La Confermazione o Cresima, che va intesa in continuità con il Battesimo, al quale è legata in modo inseparabile. Questi due Sacramenti, insieme con l'Eucaristia, formano un unico evento salvifico, che si chiama - l'iniziazione cristiana-, nel quale veniamo inseriti in Gesù Cristo morto e risorto e diventiamo nuove creature e membra della Chiesa. Ecco perché in origine questi tre Sacramenti si celebravano in un unico momento, al termine del cammino catecumenale, normalmente nella Veglia Pasquale. Comunemente si parla di sacramento della "Cresima", parola che significa "unzione". Il termine "Confermazione" ci ricorda poi che questo Sacramento apporta una crescita della grazia battesimale: ci unisce più saldamente a Cristo; porta a compimento il nostro legame con la Chiesa; ci accorda una speciale forza dello Spirito Santo per diffondere e difendere la fede, per confessare il nome di Cristo e per non vergognarsi mai della sua croce.

La Confermazione o Cresima, come ogni Sacramento, non è opera degli uomini, ma di Dio, il quale ci fa capaci di amare come Lui. Egli lo fa infondendo in noi il suo Spirito Santo, la cui azione pervade tutta la persona e tutta la vita, come traspare dai sette doni che la Tradizione, alla luce della Sacra Scrittura, ha sempre evidenziato: Sapienza, Intelletto, Consiglio, Fortezza, Scienza, Pietà e Timore di Dio. E questi doni ci sono dati proprio con lo Spirito Santo nel sacramento della Confermazione. Quando accogliamo lo Spirito Santo nel nostro cuore e lo lasciamo agire, Cristo stesso si rende presente in noi e prende forma nella nostra vita; attraverso di noi, sarà Lui lo stesso Cristo a pregare, a perdonare, a infondere speranza e consolazione, a servire i fratelli, a farsi vicino ai bisognosi, agli ultimi, a creare comunione, a seminare pace.

A Castelnuovo Don Bosco di Asti l'annuale pellegrinaggio di Ferriere



Non lasciare orfano di Risurrezione il presente

Questo segno di Gesù, il segno su Lazzaro, questo segno di risurrezione ha come contesto geografico un villaggio, Betania; poco fuori la casa di Marta e di Maria, casa-rifugio, un rifugio del cuore per il Maestro, per Gesù.

Ma il segno - lasciatemelo dire - è dentro un paesaggio del cuore, dentro l'atmosfera calda di un'amicizia, dentro legami che affiorano da tutto il racconto: «Il tuo amico è malato»; e ancora: «Gesù voleva molto bene a Marta e Maria»; «Il nostro amico si è addormentato»; «Signore, se tu fossi stato qui»; «Gesù quando la vide piangere si commosse profondamente, e si turbò... e scoppiò in pianto...»; «Vedi come lo amava». Il miracolo, il segno, dentro questo pulsare di sentimenti, di emozioni.

Ce n'è abbastanza - voi mi capite - per sbarazzarci di vecchi pregiudizi, di ben note educazioni, che facevano coincidere la virtù con l'assenza di sentimenti, di passione, di emozioni/e la fede in Dio con l'indifferenza verso gli uomini.

Del racconto che abbiamo ascoltato io vorrei sottolineare semplicemente la bellezza del paradosso, di due paradossi. Un primo paradosso che mi colpiva leggendo era la contemporaneità della fede e del pianto; pianto e fede in contemporanea.

Siamo noi che, forti delle nostre sottigliezze teologiche, dei nostri schemi ascetici arriviamo a celebrare la fede di chi davanti al lutto non piange...

E invece fede e pianto nel racconto sono abbracciati insieme.

Piangono le sorelle dopo aver confessato la fede in Gesù, il loro Maestro, il loro amico. Piange Gesù, eppure sapeva che il Padre sempre l'ascolta.

Ma come potremmo noi permetterci di giudicare assenza di fede o minor fede un pianto diretto, desolato?

Tu credi, eppure piangi. Tu piangi, eppure credi; pianto e fede sono insieme.

Il secondo paradosso che potremmo sottolineare è: l'oggi e il futuro sono insieme. Riascoltiamo le parole del Vangelo: Gesù le disse: «Tuo fratello risusciterà». Gli rispose Marta: «So che risusciterà nell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita». A Marta che usa il futuro - risorgerà - Gesù risponde usando il presente: «Io sono - oggi sono - la risurrezione e la vita».

Il futuro della risurrezione e l'oggi della risurrezione vanno insieme, sono in contemporanea. Anche a questo riguardo c'è qualcosa da rivedere; noi siamo soliti dire: «Cristo è risorto... anche noi risorgeremo». E diciamo una verità, una grande verità. Ma lasciamo tra quel passato «è risorto» e quel futuro «risorgeremo», uno iato, un vuoto, quello del presente. Resta orfano il presente, orfano di resurrezione. «Io» dice Gesù «Io sono - al presente - la resurrezione e la vita».

Sei tu da sciogliere dentro, da tutto ciò che ti trattiene, dalle tue delusioni, dalle tue stanchezze. Oggi il vento nuovo della risurrezione e della vita investe il tuo viso e riaccende il tuo volto, rianima le tue forze, riaccende la tua voglia di vivere e di libertà. Anche tu da sciogliere, anche tu da lasciar andare come Lazzaro tuo fratello: «Scioglilo e lasciatelo andare». Non lasciare, non lasciare vuoto, vuoto del vento della risurrezione questo oggi, il nostro oggi, rimandando tutto al futuro.

Non lasciare orfano di risurrezione il presente.

Nebolosi: azienda leader

Nebolosi: un nome, una ditta, una famiglia di autisti, che “da sempre” rappresentano un fiore all’occhiello dell’autotrasporto piacentino. Una famiglia che ha iniziato sul nostro territorio l’attività imprenditoriale, portata avanti dapprima per decenni dal sig. Alfredo, coadiuvato nel tempo dai figli Bruno, Nanni e Renzo ed ora dal nipote **Paolo** con grande professionalità ed altrettanta serietà.



Alfredo, nasce a Bobbio nel 1907, appena diciottenne, nel 1925, supera l’esame di guida divenendo, in quegli anni, una delle poche persone abilitate a condurre mezzi a motore nella montagna piacentina. Viene assunto come autista il 4 novembre, e per un periodo abita a Torrighia, conducendo l’autocorriera sulla linea Torrighia-Genova.

Quando il servizio di trasporti pub-

blici in Valnure si ampliò, si trasferisce a Bettola per occuparsi della linea da questo borgo a Moline (raggiunto guadando il torrente Lavaiana) e quindi, nel 1939, la definitiva sistemazione a Ferriere come autista della corriera che, dall’alta valle, raggiungeva Bettola, da dove i passeggeri arrivavano a Piacenza, servendosi della linea ferroviaria.

La strada di Valnure nel periodo precedente la seconda guerra mondiale era ancora una pista polverosa e, in vari tratti, presentava difficoltà di percorrenza legate alla massicciata irregolare.

L’autocorriera condotta dal signor Nebolosi era, in quei tempi, l’unico valido contatto della gente di Ferriere e Farini con la città; quasi nessuno infatti possedeva automezzi per raggiungere Piacenza. Con lo scoppio della seconda guerra mondiale il servizio venne sospeso dalle autorità, e la zona fu ancora più isolata.

In quel periodo il signor Alfredo si adatta a compiere vari mestieri: fabbro, calzolaio, meccanico per biciclette, falegname, costruttore di arcolai; quindi decise di mettersi in proprio e, trasformato in camioncino un mezzo dell’epoca, iniziò la sua carriera, trasportando sia persone che merci dall’Alta Valnure a Piacenza. E’ il 17 agosto 1945. Non vi è famiglia in tutta la zona che non si sia rivolta a lui almeno una volta per



nel settore dei trasporti

raggiungere la città o per fargli sbrigare commissioni nel capoluogo. Era infatti molto disponibile ad accogliere le richieste di aiuto da parte di tutti. Successivamente ampliò la sua attività e divenne il primo corriere per il trasporto di merci a Ferriere. Riforniva di beni di ogni genere i commercianti del posto, così come la farmacia.

Dal 1954 svolse poi l’attività di servizio pubblico di taxi. Spesso, come raccontava, di giorno come in piena notte, gli capitava di accompagnare medico o levatrice nelle più lontane frazioni del comune raggiunte dalla strada, così come di trasportare all’ospedale di Piacenza persone ammalate. In un caso la sua auto divenne un’improvvisata sala parto e durante il tragitto verso il capoluogo, aiutata dalla levatrice, una signora diede alla luce un bambino.

Per un periodo il Nebolosi aveva anche dato vita ad una sorta di agenzia viaggio, accompagnando gruppi di persone ai santuari di Caravaggio (Bergamo) e della Madonna della Guardia di Genova. Negli anni Settanta si occupò inoltre del servizio di scuolabus per il Comune. Il 16 dicembre 1972 cessò definitivamente contribuendo però a fornire preziosi consigli ai figli Bruno e Nanni diventati nel frattempo “colossi” del trasporto materiali.

Da alcuni anni, come sopra accennato, la professionalità, la serietà e il grande attaccamento al lavoro di Alfredo sono stati raccolti dal nipote Paolo che onora la storia lavorativa di una famiglia che è nata e cresciuta nel settore. La Camera di commercio di Piacenza ha riconosciuto il lavoro dei singoli componenti della famiglia assegnando ad Alfredo, Bruno e Nanni, in diversi anni, medaglia d’oro per Fedeltà al Lavoro e Progresso Economico.



Nella pagina accanto e sopra alcuni momenti della famiglia Nebolosi: Alfredo nelle funzioni di autista della corriera, i figli Bruno, Nanni e Renzo ripresi accanto ad uno dei loro primi camion e sopra Paolo con moglie e figli e il suo mezzo per trasporti eccezionali.

Dune presenta l'attività estiva

Anche quest'anno i Soci Dune, unitamente a Pro Loco, Amministrazione Comunale, Coro, Croce Azzurra, Associazioni frazionali, Parrocchie ci presentano un ricco programma di iniziative per rallegrare tutta l'estate per coloro che scelgono di rimanere un poco di tempo fra noi.

Giugno

Sabato 21 e Domenica 22: Fiera di San Giovanni nel capoluogo

Domenica 22: Cattaragna, Marcia della Vald'Aveto in memoria di Giancarlo Braggi

Sabato 28: Torrio, concerto coro Ana Valnure con cena al campo

Domenica 29: Ferriere, escursione serale "Ballata coi lupi"

Luglio

Sabato 5: Festa del fieno a Brugneto - Mostra "TopoGrafie" a Gambaro - Incontro pugilistico (ore 21) nel capoluogo

Domenica 6: Escursione a ferro e fuoco

Sabato 19 e domenica 20: Festinquota a Lago Moo

Martedì 22: inizio settimana del teatro

Venerdì 25: Festa del mojito al Bar Barbara

Sabato 26: Rocca, "Dalle stalle alle stelle"

Domenica 27: Capoluogo, Festa felle fragole - Marcia Bettola Prato Grande - Sagra S. Anna a Cattaragna - Feste a Cerreto, Rocca e Crocelobbia

Agosto

Venerdì 1: sfilata sotto le stelle nel capoluogo

Sabato 2 e Domenica 3: festa Croce Azzurra - Feste a Pertuso Pian Meghino, Curletti, San Gregorio, Cerreto e Torrio - Marcia Monte Carevolo

Lunedì 4: Festa paesana a Costa Curletti

Martedì 5: Concerto Lirico nella chiesa del capoluogo

Mercoledì 6: Serata "Scienze in comune" in sala consigliare

Venerdì 8, Sabato 9 e Domenica 10: Sagra di San Lorenzo a Centenaro

Domenica 10: Feste all'Angelo del Crocilia, Madonna del Popolo a Brugneto - Serata "Scienze in comune"

Martedì 12: Escursione alla centrale Green power di Ruffinati

Mercoledì 13: Cattaragna Festa sotto le stelle - Solaro Festa sul monte Albareto - Torrio "CantaTorrio"

Giovedì 14, Venerdì 15 e Sabato 16: Festa sul monte Albareto

Venerdì 15: Feste a Torrio, Santuario del Gratra, Retorto - Capoluogo festa Assofa con polentata in piazza

Sabato 16: Feste a Gambaro, Torrio, Cerreto e Cassano

Domenica 17: Pertuso Festa Villeggiante - Capoluogo concerto d'estate in chiesa

Mercoledì 20: Polentata a Pertuso - Canadello e Cassimoreno feste S. Bernardo

Venerdì 22: Centenaro concerto corale - Bar Barbara festa della birra

Sabato 23: Festa della farinata a Pertuso - Cerreto "A Sarèi cu capell" - Solaro festa danzante

Domenica 24: feste a Torrio e Solaro

Domenica 31: Salsominore festa S. Agostino - Escursione Archeologica in Valnure

Settembre

Lunedì 1: Festa S. Terenziano a Rompeggio

Sabato 6: Festa della patata a Castagnola

Sabato 6 e Domenica 7: Festa cacciatore a Salsominore

Domenica 14: Feste a Grondone e Pertuso - Escursione "L'altopiano"

Domenica 21: Ferriere "PatataExpo" - Festa S. Giustina a Curletti

Domenica 28: Feste a Rompeggio, Ciregna e Gambaro - Escursione "Agricoltura"

Ottobre:

Sabato 4 e Domenica 5: Festa Madonna del Rosario a Cattaragna

Domenica 5: Festa Madonna del Rosario a Centenaro - Salsominore festa Pescatore

Domenica 12: Escursione "Bon o gramm"

Sabato 18: Ferriere Rassegna equina

Domenica 19: Ferriere Rassegna bovina e festa d'autunno

Novembre

Domenica 23: Festa di San Clemente a Casaldonato

Dicembre

Lunedì 8: Festa dell'Immacolata e presentazione calendario 2015

Mercoledì 24: Presepe vivente

Domenica 28: concerto degli Auguri nella chiesa parrocchiale

Dal 19 luglio al 31 agosto Ferriere ritorna ad essere un brillante villaggio turistico: saranno presenti animatori che organizzeranno attività per tutte le età.

Vive congratulazioni a Pippo Inzaghi, che partendo da ragazzino dai nostri campi di calcio del capoluogo e Pertuso è arrivato "allenatore" del Milan. Un grande successo che onora tutta la famiglia Inzaghi e i tanti amici che Pippo conserva da noi.

Festival Internazionale dei Giovani 2014 ***Ferriere - Casa Montagna***

Permanenza in loco dei gruppi di giovani partecipanti:

1° TURNO dal 14 al 27 giugno

- Russia- Rossosh- Istituzione Culturale Municipale del Teatro Municipale di Rossosh- Regione Voronezh-Gruppi artistici Diapazon e Ramssh.
- Turchia- Hafize Ozal Altunizade Primary school - Istanbul.
- Indonesia- Smp Batki Mulya 400- IOV Indonesia Youth section- Jakarta
- Romania- Sport Association LSP- Cluj Napoca
- Algeria - Algeri- Scout musulman algerien.

2° TURNO dal 28 giugno all'11 luglio

- Albania - Tirana - Tirana Youth Orchestra e TIRANA Girls Chor
- Turchia - Eyupoglu Primary School - Istanbul .
- Russia - Thimashevsk- Krasnodar Region- Children's art School Municipal Education.
- Russia - Primorsko- Akhtarsk - Creative Group of pupils and teachers Municipal Education District of the city.
- Slovacchia- Levoca- Scuola d' arte Levocan

3° TURNO dal 12 al 25 luglio

- Russia- Gor.Kliuch- Creative Group - Pupils and Teachers Children school of artMunicipal education City - Children Folclore group " Dubrava"
- Russia-Thimashevsk- Krasnodar Region- Children's art School Municipal Education.
- Russia - Primorsko- Akhtarsk - Creative Group of pupils and teachers Municipal Education District of the city.
- Russia- Krasnodar Region- Children Folk Art V.G. Zaharchenko.
- Russia - Krasnoznamensk- Russfolk.
- Colombia- Messico-Orchestra "La Via Dei Concerti".
- Italia- Agrigento - Sicilia Antica.
- Turchia- Aydin - Armelit Genclik ve spor Kulubu Dernegi.
- Turchia- Aydin- Goup Ayot

4° TURNO dal 26 luglio all'8 agosto

- Russia - Krasnodar Region- Children Folk Art V.G. Zaharchenko
- Bulgaria- Sofia- Spiritual Mirror.
- Russia- Gor.Kliuch- Creative Group - Pupils and Teachers Children school of artMunicipal education City - Children Folclore group " Dubrava"
- Romania- Bacau- Federatia Star Music.
- India- Ferriswheel Exchange Group.
- Turchia - Izmir Özel Tevfik Fikret Okullari

5° TURNO dal 9 agosto al 22 agosto

- Ucraina -Zytomyr- Scuola di Coreografia Sonecko.
- Taiwan - shu- mei Group-
- Russia- Izhevsk- Group youth ensemblel "Rus" and pop studio "Above the rainbow"
- Russia- Russfolk- Gruppo dell' anno degli Scambi Turistici Italia- Russia.
- Russia - Children's Art School of municipal education Caucasian district of Krasnodar region.

6° Turno dal 23 agosto al 5 settembre

- Romania- Liceo sportivo Cluj Napoca
- Georgia- Tblisi- Ensemble Kavkasioni-
- Algeria - Algeri- Scout musulman algerien.
- Italia- gruppi sportivi di pallavolo e calcio.



Il cantamaggio continua..... ***e Jacopo raccoglie l'eredità di nonno Celso***



L'Estate 2014, per noi di Casa Montagna, non solo è la tredicesima stagione che ci vede soggiornare a Ferriere insieme a migliaia di giovani interculturali di tutto il mondo, ma è soprattutto quella che ci vede più impegnati a svolgere la nostra missione volta a favorire l' incontro e lo scambio fra le diverse culture del mondo.

L'ulteriore stimolo a fare la nostra parte è venuto nel momento in cui abbiamo riconosciuto in Expo 2015 il contesto ideale con cui collaborare portando il nostro pur piccolo contributo.

Sia la sua mission (nutrire il pianeta, energia per la vita) che i settori della vita a cui si rivolge (ambiente, nutrizione, intercultura) sono, infatti, da sempre la palestra di allenamento in cui tutti noi ci riconosciamo.

La nostra speranza è quella di poter rimanere a Ferriere anche nel 2015 (la convenzione scade nel 2014) come ci aveva promesso l'ex sindaco Antonio Agogliati in una lettera del 2006. Se ciò non sarà possibile, noi a malincuore, ci trasferiremo in un'altra località. Tornando alla nostra edizione 2014 si tratta di una estate speciale anche per la presenza, in ben due turni, di gruppi provenienti dagli Stati Uniti e di uno dal Messico, quest' ultimo facente parte dell'Orchestra Colombiana "La Via dei Concerti" che questa estate ci delizierà del Concerto "Il Vangelo secondo Matteo" interpretato con lo stile sudamericano.

Non secondaria è la presenza della famosa Orchestra di Tirana con il prestigioso coro Interculturale, il tutto formato da 75 componenti.

Mi piace anche comunicare che nel 5° turno avremo insieme giovani artisti russi, provenienti da tutta la Russia, con gli Ucraini della città di Zitomyr. Il ministero della Cultura russa li ha inviati da noi per onorare l'anno 2014 dedicato agli Scambi turistici Italia- Russia. La nostra speranza è che questa esperienza possa rappresentare una opportunità per una prova di pace, prova ancor più credibile perchè sperimentata da giovani e per di più intellettuali come possono esserlo gli artisti.

Non ultimo mi piace ricordare la "Festa dell'Indonesia" che si terrà Sabato 21 giugno a Casa Montagna

con la presenza dei rappresentanti delle Comunità Indonesiane in Italia e le Ambasciate Indonesiane in Italia e presso la Santa Sede.

Carlo



Francesca Valla premiata per il volontariato in carcere

Recentemente la stampa piacentina ha dedicato spazio all'attività di volontariato svolto dalla signora Francesca Valla presso la Casa Circondariale "Le Novate": per questo giustamente e solennemente premiata.

Francesca, conosciuta a Ferriere da molti, è da anni villeggiante nel capoluogo assieme alle sorelle Maria Teresa, Rita, al fratello Enrico e al cognato Ginetto Gattoni.

Intervistata da Sara Bonomini per "Libertà", Francesca racconta come si è avvicinata al mondo della solidarietà e soprattutto, da pensionata, la sua esperienza all'interno del carcere, dove si impara ad aiutare il prossimo senza giudicarlo: "Ero infermo, ero incarcerato, e tu mi sei venuto a trovare..."

In sintesi, il lavoro di Francesca con i carcerati: alcune mattine, durante la settimana, all'interno della struttura, per i colloqui con i detenuti (più di mille nell'ultimo anno), dei quali è necessario guadagnarsi la fiducia e cercare di capire i bisogni reali, anche i più imprevedibili: soprattutto l'aiuto nelle pratiche burocratiche e la mediazione con le famiglie lontane, a cui riserva il tempo pomeridiano a casa: tante telefonate non sempre facili.

Secondo Francesca il compito principale del volontario in carcere consiste nell'aiuto a far emergere la speranza nel futuro, perchè dalla speranza nasce la spinta a cambiare il proprio modo di vivere.

Un consiglio, infine, per i giovani volontari nei diversi contesti sociali: *accostarsi all'altro senza pregiudizi, essere fedeli al proprio impegno.* Di questa testimonianza siamo anche noi grati e, naturalmente, buon lavoro, Francesca!

Francesca, volontaria Vincenziana da più di 20 anni, viene premiata dal Prefetto di Piacenza Anna Palombi per essersi distinta per opere di bene, aggiudicandosi l'effigie di Padre Gherardo, realizzata dallo scultore Paolo Perotti.



Publica Assistenza: Grazie volontari

Il 12 aprile 2014 si sono svolte le elezioni per il nuovo Consiglio Direttivo della Pubblica Assistenza Croce Azzurra. Dalle urne sono stati eletti e nominate le varie cariche:

Spotti Francesco – PRESIDENTE

Barbieri Girolamo (Carletto) - Vicepresidente e responsabile dei mezzi (2 ambulanze) di cui una adibita anche per i viaggi prenotati (dimissioni, visite specialistiche, dialisi, ecc.)

Poggi Enrica – Segretaria e tesoriere

Toscani Ilaria – Responsabile della formazione e dell'accreditamento

Casazza Andrea – Responsabile dei turni diurni e notturni dei volontari in emergenza

Pareti Lucio – Responsabile del materiale sanitario

Carini Giovanni – Responsabile della sede

Pisani dott. Marco - Direttore Sanitario e coresponsabile della formazione

Barbieri Claudio - Responsabile del vestiario e vice segretario

Repetti Nicoletta - Responsabile per i viaggi prenotati non in emergenza

Come riportato nella relazione del Presidente nell'Assemblea, molte saranno le critiche, poche le soddisfazioni; l'importante è osservare negli occhi dei nostri anziani velati dalla tristezza e dalla solitudine, un luccichio di sollievo e di gratitudine quando scorgono in lontananza l'arrivo con i lampeggianti accesi dell'ambulanza della CROCE AZZURRA. Quale migliore soddisfazione poter sentire queste poche parole: GRAZIE DI ESSERE VENUTI. Tutte le fatiche per le notti passate in bianco e per i turni domenicali e del sabato in sede invece di andare a divertirsi, svaniscono di colpo. Quale miglior viatico per il nostro animo, poter fare qualcosa per gli altri senza chiedere nulla in cambio, se non un semplice grazie. Un grazie particolare, a quelle donne e uomini, che anche non partecipando attivamente, nelle retrovie rendono un ottimo servizio alla Pubblica Assistenza, che ricordiamocelo, rimane l'ultimo presidio in alta valle del 118, perché la Croce Azzurra è il 118.

In agosto, durante l'annuale festa, verrà donato dalla Croce Azzurra in collaborazione con Progetto Vita un defibrillatore a disposizione di tutta la popolazione di Ferriere che verrà collocato in una teca a fianco del garage dell'ambulanza in piazza del comune. Nei mesi prossimi si terranno inoltre i corsi di aggiornamento dei militi attivi e i corsi di formazione per nuovi volontari. Chi volesse partecipare o voglia cogliere l'opportunità di diventare un Volontario della Croce Azzurra, potrà lasciare il proprio nominativo e il recapito nella sede della Pubblica Assistenza, aperta dal sabato mattina alla domenica sera.



Sabato 26 Aprile: "Note di Primavera", concerto corale del Coro Polifonico "LE FERRIERE" diretto da Massimiliano Pancini. Ospiti il Coro Polifonico S. Giovanni Battista e il Coro "Free Spirits" diretti da Rossella Pecoli con la collaborazione di Simona Cantarelli. Entrambi i cori ospiti sono di Gazzola.



Un forestiero

Non riesco a prendere sonno.

L'aria che scende dalle montagne è fredda, stanotte.

Siedo su questa panca ogni giorno, appoggiato al bastone. Guardo la gente passare. Semino sorrisi, e cenni con la mano. A volte ne raccolgo. Senza dire niente. In pochi si concedono una sosta, solo quelli che hanno il tempo di scambiare due parole con un vecchio come me. Parliamo delle solite cose, sono poche le novità in un paese così piccolo.

Nessuno lascia impronte, né i carri lasciano solchi. Come se la strada avesse una pelle, usurata dal tempo, proprio come le facce della gente, e solo il vento e il sole e l'età ne scavassero i segni, non le persone di passaggio.

Ho freddo. Le stelle mi guardano, ruotano appena; la luna se n'è andata dietro la montagna. Ha fatto presto, il suo cammino in cielo è breve in questo periodo. Era talmente grande che riusciva a sgranare il paesaggio intorno. Sono vecchio, ma i miei occhi sono ancora buoni.

Questo pomeriggio ero seduto qui, proprio come ora. Osservavo la linea dell'ombra che allontanava piano il sole dai miei piedi e accarezzava di fresco le guance. Il vento leggero era piede per la strada, alzava la polvere e la spostava appena.

Un uomo mi ha salutato, mi ha chiesto il permesso di sedersi accanto a me.

Un forestiero, un uomo colto. Tutta la vita a vedere gente che viene da ogni parte, certe cose le capisci al volo. Accento siriano, ne sono certo. Mi ha chiesto quanti anni ho, se sono il padrone dell'albergo. Gli ho risposto che ho abbastanza anni da contare quelli che mi restano sulle dita di una mano.

Gli ho detto che il padrone lo sono stato, e per molti anni. Gli ho detto che adesso lo mandano avanti i miei figli e i nipoti. Che l'ho avuto da mio padre, e dal padre di mio padre, e lui a sua volta dal suo, come una catena.

Gli ho detto che ho lavorato qui dentro fin da quando ero bambino, prima come garzone, poi in cucina, a servire viandanti.

Mi ha chiesto se ricordavo l'anno del censimento, ai tempi di Cesare Augusto. "Certo!", gli ho risposto. *"Certo che me lo ricordo! Tanta gente tutta in una volta non si era mai vista. Tutta la vita, dopo, non è bastata. Una moltitudine tale da non riuscire neppure a contarla!"*

Gli ho detto che in quei giorni aiutavo mio padre ad accogliere chi cercava un posto per dormire, tutti quelli che tornavano per farsi registrare e in paese non avevano più una casa. Il forestiero mi ha detto che ho buona memoria, e che dalla mia voce traspare la mia saggezza. L'ho ringraziato.

"Sulla mia saggezza, sarà il buon Dio a giudicare", gli ho detto.

Ha sorriso, mi ha chiesto se ricordavo un uomo e una giovane donna incinta arrivati da lontano. Eh, di gente ne era passata tanta, insieme a un vento gelido che portava gemme di ghiaccio a offendere guance e membra scoperte.

Difficile ricordare quanti vennero a questa porta, in un tempo tanto lontano. In quei giorni ero proprio qui, in piedi davanti all'ingresso.

Fermavo le persone per evitare che entrassero, ormai posto non ce n'era più, neanche in piedi.

Poi ho ricordato. Un uomo robusto, dall'aspetto fiero e gentile. Si fermò a domandare se avevamo posto almeno per la moglie, che avrebbe partorito a giorni. Disse che avevano bisogno di un tetto. Che si accontentavano di poco, che avevano di che pagare. La giovane moglie era bella, il viso delicato spuntò da sotto un mantello che copriva tutta la sua persona, per proteggerla dal freddo. Per un attimo mi guardò, poi abbassò gli occhi. Si vedeva che era sofferente: per il freddo, per il viaggio, o forse perché il tempo che mancava al parto non si contava in giorni, ma in ore. Dissi loro che ero molto dispiaciuto, che non potevo aiutarli.

Il volto dell'uomo mutò in un'espressione di rabbia e disperazione insieme.

Io ero soltanto un ragazzo, lui un uomo forte, un artigiano di sicuro, le so riconoscere le persone quando le incontro... Per un momento ebbi paura che volesse percuotermi. Poi la giovane con dolcezza cercò il suo sguardo. Gli accarezzò il braccio con la mano bianca e sottile. Il marito le sorrise. Si calmò subito, mi salutò educatamente, ringraziandomi. Si allontanarono, lungo la strada che mutava nel bianco della prima neve e nel nero della penombra della sera, annunciata solo dalla pallida luce calante delle nuvole.

Li seguii a vista per qualche passo. Altri viandanti arrivarono ed io dovevo dare retta a tutti, dovevo aiutare mio padre.

No, non li ho mai più incontrati. Non so che fine abbiano fatto. Se trovarono un posto, se la donna ha partorito. Non so.

Il forestiero mi ha ringraziato. Dopo aver regolato il conto, è tornato per ringraziarmi ancora e salutare come si conviene. Gli ho chiesto il motivo di tutte quelle domande. Mi ha detto che è medico, che la strada su cui si distende il suo viaggio è lunga, sta scrivendo una storia, la storia di un uomo grande. Poi si è allontanato, come tutti quelli che passano di qui.

"Qual è il tuo nome?", gli ho chiesto, facendolo voltare.

"Il mio nome è Luca."

E mi ha salutato ancora, un piccolo cenno prima di tornare a svolgere la trama del suo cammino e annodarne fili, con passo sicuro.

Non riesco a prendere sonno, per questo sono tornato a sedermi qui. Non ho voglia di rientrare e coricarmi.

Un peso mi cresce piano nel petto, da quando il forestiero se n'è andato.

Un peso nel petto che infonde tristezza, fino a far tremare lo sguardo e inumidire gli occhi.

Un peso che lacera piano. Come un rimorso.

*La Valnure
perde
un amico,
mons. Piero
Bracchi*



Nato il 17 luglio 1924 a Montigny, mons. Piero Bracchi è stato ordinato sacerdote il 22 maggio 1948. Ha iniziato il proprio servizio pastorale come curato di Gropparello e nel 1952 è stato nominato parroco di Costageminiana. Il 30 ottobre 1959 è passato a guidare, con la stessa qualifica, la parrocchia di Farini, rimanendo in Alta Valnure sino al 1970, quando il 15 settembre di quell'anno gli è stata affidata la comunità parrocchiale cittadina di Santa Teresa. Il 15 settembre 1998 è stato nominato rettore della Casa del Clero, carica che ha tenuto fino al novembre del 2010. Con il peggioramento delle sue condizioni fisiche ha trascorso l'ultimo periodo della sua vita presso l'Hospice di Borgonovo, dove è mancato. Riposa nel cimitero di Montereaggio.

In foto mons. Piero Bracchi ripreso durante una celebrazione a Farini, attorniato dai chierichetti.

In questo ultimo periodo è mancato anche il geom. **Guido Scognamiglio**, piacentino, legato da decenni al capoluogo dove, da tecnico progettista è stato testimone dello sviluppo edilizio di Casa Rossa. Conoscitore e amante delle bellezze ambientali della nostra montagna, era sempre disponibile al dialogo e al confronto sulle tematiche sociali.



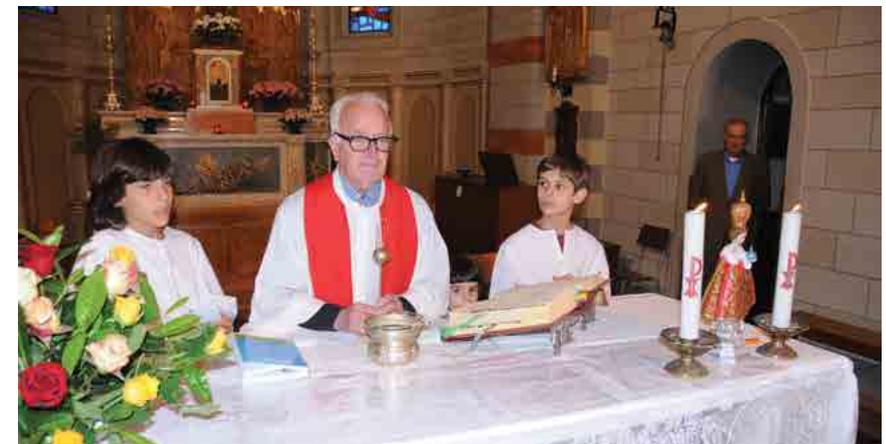
In foto il geom. Guido (al centro) ripreso sui monti in compagnia del fratello prof. Gianfranco e dell'amica Pina Casella.

FERRIERE

Un'ala sola

Voglio ringraziarti, Signore, per il dono della vita.
Ho letto da qualche parte che gli uomini sono angeli con un'ala soltanto:
possono volare solo rimanendo abbracciati.
A volte nei momenti di confidenza oso pensare, Signore,
che anche Tu abbia un'ala soltanto, l'altra la tieni nascosta...
forse per farmi capire che Tu non vuoi volare senza me.
Per questo mi hai dato la vita, perché io fossi tuo compagno di volo.
Insegnami allora a librarmi con Te perché vivere non è trascinare la vita,
non è strapparla, non è rosicchiarla:
vivere è abbandonarsi come un gabbiano all'ebbrezza del vento;
vivere è assaporare l'avventura della libertà,
vivere è stendere l'ala, l'unica ala con la fiducia di chi sa
di avere nel volo un partner grande come Te.
Ma non basta saper volare con Te, Signore:
Tu mi hai dato il compito di abbracciare anche il fratello, e aiutarlo a volare.
Ti chiedo perdono, perciò, per tutte le ali che non ho aiutato a distendersi:
non farmi più passare indifferente
davanti al fratello che è rimasto con l'ala, l'unica ala,
inesorabilmente impigliata nella rete della miseria e della solitudine
e si è ormai persuaso di non essere più degno di volare con Te:
soprattutto per questo fratello sfortunato dammi, o Signore, un'ala di riserva.

Don Tonino Bello



Dopo un inverno mite, ma con tanta pioggia, ora al mattino presto sopra il piazzale della Chiesa, è bello vedere il rincorrersi delle rondini in mezzo alle case. Chissà quanti chilometri prima di arrivare, stanche, ma felici di ritrovare il vecchio nido. E' motivo di gioia dare il benvenuto a quanti - come le rondini, ritornano sui nostri monti.

Ferriere: Gara per segugi su lepre

Con più di quaranta concorrenti provenienti da diverse località della Lombardia, della provincia di Parma, Piacenza e da Ferriere, con l'impiego di oltre cento cani, si è svolta a Ferriere una prova di lavoro per cani da seguita su lepre valida per il Trofeo ATC Ferriere, organizzata per conto dello stesso ATC da Claudio Barbieri e Giancarlo Opizzi. Dopo una dura selezione sui territori di gara, sono risultati vincitori il signor Giuseppe Bertorelli di Borgotaro con il segugio Moretto che si è aggiudicato il Trofeo assoluto, mentre Antonio e Guido Barbieri con il segugio Pippo hanno trionfato tra i soci. Parole di elogio sono state rivolte dai concorrenti all'organizzazione oltre a commenti positivi sulle bellezze del nostro territorio. L'organizzazione ringrazia i concorrenti, i proprietari dei fondi e tutti quanti si sono messi a disposizione e che si sono impegnati nell'accompagnamento e nell'assistenza a concorrenti e giudici.

Guido e Antonio Barbieri di Pomarolo.



Un ricordo di giovani ... di ieri.

Vita nuova sul nostro territorio



Battesimo di Alice Boccia-relli di Daniele e Valentina Labati nella chiesa di Ferriere. Sopra: un momento del Battesimo di Alice e Paola Zazzali con Giulia.

Battesimo di Giulia Labati di Carlo e Paola Zazzali, celebrato lo scorso 27 Aprile nella chiesa di Spora (Bedonia).





Matteo Opizzi il 18 maggio 2014 ha ricevuto la sua Prima Comunione nella chiesa di San Mario e San Giovanni Battista di Vigolzone, nella foto con la sorellina Sara, mamma Stefania e papà Oscar.



Matteo premiato alla rassegna di Ferriere 2013 come "allevatore più giovane".

Che cos'è una mamma

*Una mamma è come un albero grande
che tutti i suoi frutti ti dà;
per quanti gliene domandi
sempre uno ne troverà.
Ti dà il frutto, il fiore, la foglia;
per te tutto si spoglia;
anche i rami si taglierà.
Una mamma è come un albero grande.
Una mamma è come il mare,
non c'è tesoro che non nasconda
continuamente l'onda ti culla
e ti viene a baciare.
Una mamma è come il mare.*

F. Pastonchi

Labati Carlo

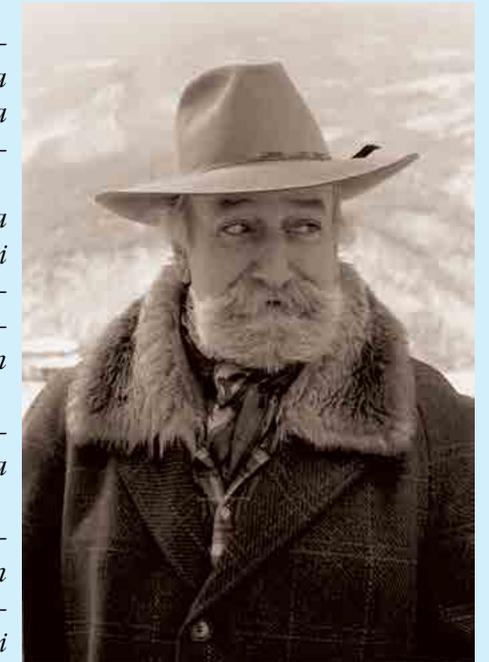
**06.05.1923 - +08.04.2014*

Con Carlo se ne va una persona importante della "mia famiglia", una persona legata alle tradizioni, agli affetti famigliari, alla partecipazione ai momenti belli e ai momenti tristi della grande famiglia Labati.

Il papà Giovanni, che con la mamma Rita Bergonzi avevano affrontato una vita di lavoro e di sacrificio, ha conosciuto l'emigrazione dapprima in America e poi a Borgonovo, stabilendosi per alcuni anni in un podere a Mottaziana.

Carlo è cresciuto fra le attenzioni dei genitori e in grande sintonia con la sorella Celestina e con tutti gli zii e cugini.

Dopo il matrimonio con Teresina Bergonzi, gestì il Consorzio Agrario e sviluppò con grande passione e competenza l'allevamento dei cavalli nella sua stupenda fattoria di



"Isola". Legato alle tradizioni non mancava mai alla festa di Sant'Antonio Abate a Cerreto, dove arrivava con i suoi cavalli bardati a festa.

Persona buona, ha voluto e saputo infondere nel figlio Giampietro, nella nuora e nei prediletti nipoti il senso del dovere, dell'amicizia e dell'amore verso le tradizioni cristiane come modo per continuare ad essere membri di una Comunità e di una famiglia.

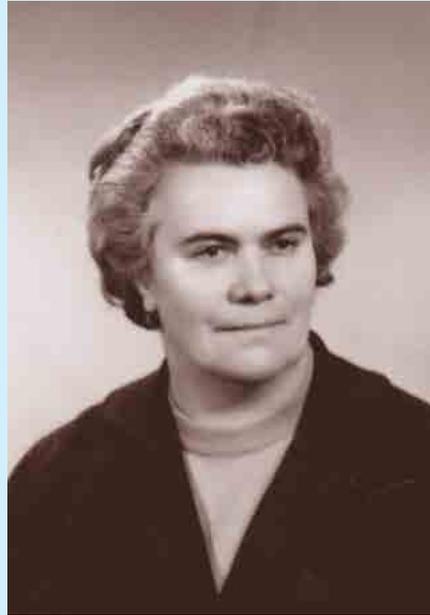
Ha vissuto nel suo ambiente, nella sua casa che ha abitato sino a quando ha potuto, sino a quando le condizioni fisiche glielo hanno permesso, sempre seguito e supportato dalle persone care che gli sono rimaste a fianco sino all'ultimo minuto.

Paolo

Poggi Erminia ved. Cassinari

*14.08.1919 + 30.05.2014

E' bastato il suono delle campane per dire al paese che è cambiato qualcosa: "è mancata la Poggi". In queste occasioni si muove tutta la montagna per stringersi attorno alla famiglia che deve affrontare il lutto. E fa piacere, molto piacere, perché non si è mai pronti fino in fondo quando arriva la morte; sono momenti in cui è bello non sentirsi soli. Poter ascoltare il racconto di ricordi, emozioni, pensieri che ti dicono che "la Poggi" è stata una persona importante per molti, che ha svolto in modo eccellente il lavoro più bello, quello di aiutare nuove vite a nascere, ci ha scaldato il cuore. Il suo carattere duro e forte, le ha permesso di affrontare 1000 difficoltà, di prendere decisioni rapide e tassative, in anni in cui spesso mancavano la luce elettrica, il riscaldamento, dei mezzi per potersi spostare in un territorio vasto ed impervio.



Quando la nonna raccontava degli aneddoti ridevamo per tutte quelle volte in cui aveva provato a salire su un cavallo o un mulo ... per poi continuare il tragitto a piedi! Perché gli animali proprio non facevano per lei!

Diceva di non sapere con precisione quante madri avesse aiutato nel parto, era arrivata a contare 500 bambini, per poi perdere il conto. Quando sono nate Marta e Margherita, le bastava un colpo d'occhio per dirmi con soddisfazione e serietà: "come ti crescono bene!".



Credo che il suo fosse un dono di natura, voluto da Dio. La nonna, nata a Travo, aveva dovuto interrompere gli studi attorno ai 12 anni per andare a lavorare. Con ciò che si era risparmiata, a 20 anni si era iscritta alla scuola di ostetricia a Parma, per approdare a lavorare a Ferriere ospite della famiglia Malchiodi....

E il resto si conosce.

Ad agosto avrebbe compiuto 95 anni, dopo aver vissuto una vita ricca di soddisfazioni, sia famigliari che professionali. Si è addormentata serenamente nella sua casa e, anche se la morte lascia sempre un po' di amaro in bocca, anche noi siamo sereni. Ringraziamo tutti per aver condiviso con noi le ultime ore prima del saluto finale alla nonna.



Un pensiero speciale è per la mia mamma, perché mi ha insegnato cosa sono la generosità e la dedizione totale, senza chiedere nulla in cambio.

Grazie a Don Giuseppe, che con poche e semplici parole riesce sempre a seminare la pace nei cuori.

Ciao nonna, ti ricorderemo così,

Micaela

Stupendo il racconto della nipote Micaela che descrivendo la prima parte della vita della nonna Erminia termina dicendo: "E il resto si conosce".

E proprio sul resto mi è d'obbligo aggiungere un pensiero personale, di riconoscenza, di rispetto e di grande ammirazione nei confronti di Erminia. Devo a lei se oggi sono vivo e vegeto: colpito da malattia nei primi mesi di vita, la signora Erminia ha saputo con coraggio

e competenza affrontare (con esito positivo) la difficile situazione. Nei momenti di bisogno della mia famiglia si è sempre messa a disposizione con professionalità e generosità venendo a casa sia a mezzanotte come a mezzogiorno. Di questi esempi in tanti possono testimoniare il valore di una donna che non è mai voluta apparire, partecipando alla vita della comunità con tanta umiltà e correttezza. Nel luglio 1988, l'Amministrazione comunale le ha attribuito una pubblica riconoscenza e in sala consigliare l'allora Sindaco Giuseppe Caldini le ha consegnato una targa ricordo.

Paolo

La primavera porta i fiori, l'estate porta a frutti: in autunno si raccolgono e si portano a casa per l'inverno.

Ecco arrivare i fiori dell'amicizia dei nostri emigrati, con tanti bambini che uniti a quelli presenti con i loro schiamazzi, corse, giochi, danno la gioia di vivere i frutti di tanto lavoro, sacrifici dei genitori e dei nonni, degli studenti e di tanti ammalati.

I frutti della preghiera del ritrovarsi insieme nella Chiesa per ringraziare, ascoltare quel Dio che ci da la gioia di vivere.

Di contemplare il sole che illumina questi gloriosi monti rivestiti di verde, col canto degli uccelli, delle nostre mucche che ancora pascolano a lago Moo e gente in cerca di funghi.

Sempre attesa e ben preparata la festa di San Bernardo, dal gruppo del Comitato dei festeggiamenti, ai quali va il nostro ringraziamento sincero per le tre giornate di divertimenti e per la Messa animata dai canti dei bambini sotto la direzione di Angeline.



I magnifici 11 e 1/2

Rallegrati, Canadello, ridente paesello dell'alta valnure, poichè puoi, a ragion veduta, ritenerti baciata dalla Fortuna !!!

Forse non lo sai, ma lungo le tue stradine interne, nei campi che ti fanno da corona e nelle tue accoglienti abitazioni, specie in questi tempi infelici, si trova un tesoro di valore inestimabile, una ricchezza comparabile solo alla bellezza del luogo

Però, se ascolti con un po' di attenzione ti giungerà all'orecchio un "lieto rumore", come direbbe il dolce poeta recanatese; allora e solo allora ti accorgerai che si tratta delle "festose voci" dei nostri piccoli gioielli, delle fanciulle e dei fanciulli che, specie nei mesi estivi, allietano il "piccolo borgo". Essi sono capaci di conferire al paesello una nota di allegria, di gioia pura e di spensieratezza e simpatia, che solo loro sono in grado di offrire.

L'allegria "brigata", piuttosto eterogenea e nel contempo molto coesa, è formata da ragazze e ragazzi di età compresa tra i 2 e i 15 anni. Si parte dai più grandicelli, come Lorenzo e Chiara, Arianna con Silvia, Miriam e Ester, per poi proseguire con Alessandro e Lola, quindi David e Beatrice, per finire con le sorelline Marta e Margherita, la più piccina della compagnia.

I nostri eroi, appena si offre l'occasione di un breve periodo di vacanza scolastica e soprattutto nei mesi estivi, subito si ritrovano insieme a scorazzare, dal mattino alla sera, per le vie del paese, spinti da una gioia incontenibile, alla ricerca di nuove avventure in cui sfogare le inesauribili energie e sviluppare le più disparate fantasie.

A volte scoppia qualche scintilla, presto superata grazie al forte legame di amicizia che li unisce, che costituisce la vera forza del gruppo.

Il gioco, in generale, è l'elemento su cui si basa il loro stare insieme, al quale alternano altri passatempi in cui il gruppo si divide in piccoli sottogruppi, per poi ritrovarsi di nuovo tutti insieme. Un'altra caratteristica che li contraddistingue è quella di essere disponibili e accoglienti nei confronti di coetanei provenienti da altre località.

A rendere ancor più prezioso e raro questo "nostro tesoretto" è il momento storico che stiamo vivendo, pieno di contraddizioni e caratterizzato da una profonda crisi morale e sociale.

E' proprio vero che non c'è futuro senza la Speranza!!

"*Spes ultima dea*" dicevano gli antichi saggi: è salutare, specie in questi momenti di crisi, rivolgere lo sguardo al passato, non per ricercare conforto nostalgico, ma per trarre i giusti suggerimenti per un futuro migliore.

Ebbene, i nostri magnifici gioielli rappresentano in concreto la Speranza di un mondo migliore, un'autentica risorsa e ricchezza di questo piccolo-grande paese che è Canadello.

Antonio



CERRETO ROSSI

L'unione fa la forza

Concordia parvae res crescunt

Discordia maximae dilabuntur

"Con la concordia le piccole cose crescono, con la discordia anche le grandi spariscono".

La festa della **Madonna di Caravaggio** che celebriamo all'ultima domenica di maggio ne è stato un esempio.

- Famiglie che si sono riunite per pulire il comitero e tutto attorno, per onorare i nostri morti.

- Le donne che hanno voluto preparare un rinfresco per vivere il clima di famiglia con la protezione di Maria, regina della Pace nei paesi e nel mondo.

- Il nostro Renzo ha voluto preparare un nuovo candeliere affinché tutti avessero la possibilità di accendere un lumino davanti a Maria perchè

Sia Luce che illumina la vita

Sia fiamma che riscalda il cuore

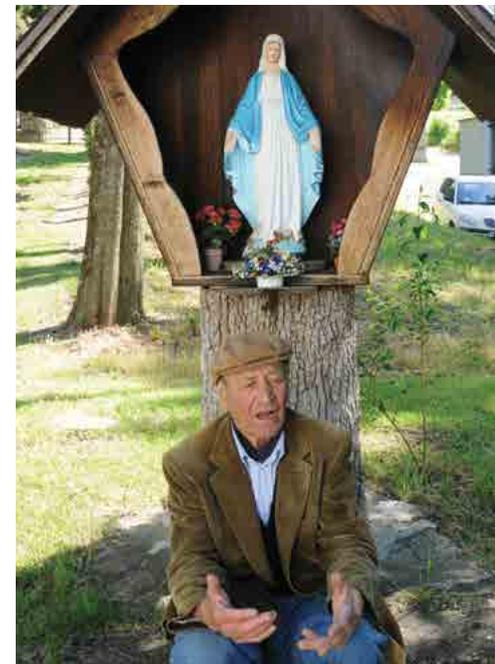
Sia Fuoco che porta amore

Un grazie a:

Carla e Luigina che si fanno carico tutto l'anno di pulire la chiesa

Rita e Franco che tengono il tappeto verde davanti la Chiesa

Chiara e Giorgio, custodi della canonica e dintorni.



Con l'arrivo dell'estate speriamo di rivedere emigrati e villeggianti per sentirci un poco meno soli e preparare anche la festa ormai tradizionale "A Sarei cu capell".



Anche "Rico" da Solaro a Cerreto per affidarsi alla Madre Celeste.

Madonna di Caravaggio proteggici

Sentita e partecipata anche quest'anno la festa della Madonna di Caravaggio. La bella giornata di sole ha favorito che si onorasse la Madonna anche con la tradizionale processione che transitando accanto al cimitero ci ha permesso un ricordo e una preghiera per i tanti compaesani che riposano per sempre in quella terra. Un grazie ai volontari che al termine della funzione



hanno preparato uno spuntino a base di prodotti semplici, ma vere specialità che hanno esaltato i nostri capitali naturali.

Felicitazioni

**Simone Mazza
e Andreana Bruzzi**

sposi nella chiesa di Bocolo Noce lo scorso mese di settembre 2013. Il rito è stato officiato dal caro don Gianrico Fornasari, improvvisamente scomparso nel mese di gennaio. Congratulazioni e auguri da parte dei tanti amici e dai genitori dello sposo Rita Provini e Franco, nostri parrocchiani a Cerreto.



**Domenico
Cavanna
e Tonino
Bergonzi
sempre
fedeli alle
nostre ce-
lebrazioni.**



**Bergamini Giovanna
ved. Barbieri**

*05.05.1938 - +31.12.2013

Silenziosa la vita di Giovanna, vissuta dapprima in famiglia a Pomarolo assieme ai genitori e alle sorelle e successivamente, dopo il matrimonio con Paolo Barbieri, a Cerreto Rossi.

Di carattere mite ha collaborato all'attività agricola del marito, dedicando ogni energia al lavoro, al sacrificio e alla famiglia.

Nel lungo periodo della malattia è stata supportata e seguita dalle premure dei parenti e soprattutto dalla costante presenza del figlio Antonio, vero angelo custode per tutte le necessità. Riposa nel nostro cimitero.



Ai piedi del Carevolo

Sopra Casaldonato, maestoso e solenne il monte Carevolo sembra fare da protettore.

- Il sole dal mattino risplende glorioso. I pochi abitanti sentono il bisogno di giorni più chiari e seeni.
- La notte con la luna e le stelle ridestano cinghiali, caprioli, lepri e volpi che si rincorrono.
- Il campanile giorno e notte da i rintocchi delle ore per ricordarci che il tempo passa, mentre Gesù ci invita al nostro dovere.
- L'estate che arriva riporterà nuove persone. Due nuove case sono state costruite, segno di fiducia e speranza che non tutto finisce.
- Il Gruppo Marciatori Alta Valnure capitanati da Angelo Ratti, Renzo Sfulcini e le mogli Serafina e Dina, in bici e a piedi ci faranno ammirare le bellezze di questi monti e gustare piatti prelibati. Non mancate agli appuntamenti:

Domenica 3 Agosto

9^a Marcia Monte Carevolo

Escursione in Mountain Bike

con partenza Chalet "Rocca dei Folli" e possibilità di percorsi di km. 6,10,15,20

Ore: 8,00 / 10,00

Grazie Mamma

Grazie mamma
perché mi hai dato
la tenerezza delle tue carezze,
il bacio della buona notte,
il tuo sorriso premuroso,
la dolce tua mano che mi dà sicurezza.
Hai asciugato in segreto le mie lacrime,
hai incoraggiato i miei passi,
hai corretto i miei errori
hai protetto il mio cammino,
hai educato il mio spirito,
con saggezza e con amore
mi hai introdotto alla vita.
E mentre vegliavi con cura su di me
trovavi il tempo
per i mille lavori di casa.
Tu non hai mai pensato
di chiedere un grazie.
Grazie mamma

Judith Bond



Il 2 giugno, festa della Repubblica, a Casaldonato

Festa della Prima Comunione di Preli Giulia

attornata da tutti i suoi famigliari. Bimba nata col sorriso sul viso giorno e notte, è come il sole che riscalda e da gioia. Gesù ha detto: "lasciate che i bambini vengano a me, perchè di essi è il Regno del bene". Fare la Comun - unione è il dono più bello che ci fa Gesù, affinché l'unione regni nelle famiglie, nei paesi, nel mondo. Ce n'è tanto di bisogno.

Giulia con la sorellina Ambra e i genitori Lorenzo e Gabriella.

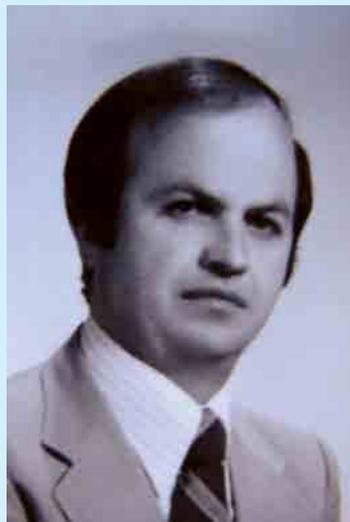




29 marzo 2014:
Lidia Maria De Robertis ha ricevuto il Battesimo nella Chiesa di San Giovanni a Monterosso al mare circondata da tanti amici. La sorellina **Chiara** era ovviamente la più emozionata!!

Rossi Luigi di anni 79

Tante persone si sono ritrovate nella chiesa di Casaldonato per salutare Luigi, che ci ha lasciato mercoledì 4 giugno. Tantissime si sono recate anche nella sua abitazione di Ferriere per stringersi alla moglie Pierina e ai figli Angela e Agostino e dimostrare con questo gesto l'affetto e la stima nei confronti del loro congiunto. Luigi era conosciuto come "il sarto", per l'attività praticata per anni, prima di gestire il negozio di abbigliamento. Con lui scompare un'altra figura importante per il nostro paese: era un uomo dal carattere riservato, ma allo stesso tempo gentile e accogliente con tutti; informato e interessato all'attualità, s'intratteneva volentieri con gli amici e i clienti, conversando amabilmente; appassionato di musica e canto lirico in particolare, non mancava mai ai concerti organizzati a Ferriere. La sua vita è stata arricchita e allietata dall'arrivo dei nipotini Giordano e Luca: ad essi, anche nella malattia che lo ha duramente provato negli ultimi tempi, riservava sempre un amorevole sorriso. I familiari, i compaesani e gli amici conserveranno di lui un caro e prezioso ricordo.



GAMBARO

Gambaro: tradizioni religiose di un tempo (prima parte)

Un tempo, quando i nostri paesi erano popolati, era molto intensa anche la partecipazione alle devozioni religiose. Vorrei ricordarne alcuni aspetti, in parte comuni a tutte le parrocchie, in parte specifici di Gambaro. A questo primo racconto vorrei farne seguire altri, perché ci sono tante cose da ricordare sul corso dell'anno liturgico. Dal primo giorno di Quaresima per tutti i giorni seguenti fino alla Domenica delle Palme, tutte le mattine dopo la Messa c'era la dottrina per tutti i bambini della parrocchia, questo avveniva molto di buon'ora per dare modo ai bimbi di Colla di arrivare poi in tempo a scuola.

Ciò che attirava particolarmente la mia attenzione di bambina nella Settimana Santa era il Santo Sepolcro ornato di vasi di vecchia, che ogni famiglia seminava i primi giorni di Quaresima tenendola al buio, il colore pallido dava l'impressione di essere nell'orto degli ulivi. In chiesa si allestiva il Golgota con una apposita panca in cui si inseriva la croce con ai lati le statue della Madonna Addolorata e di San Giovanni. La panca era stata fatta dal parroco don Giovanni Battista Vaccari.

Il Venerdì santo c'era la processione, un uomo portava il Crocifisso grande; a Gambaro si preparavano i ceri vicino alla strada dove passava la processione, nelle frazioni li collocavano in luoghi (prati, alberi, rocce...) che si potevano vedere. Nel buio quei meravigliosi ricami di luci erano davvero commoventi.

Quando si "legavano" le campane era tutto un risuonare di raganelle (fabbricate dai papà e dai parenti per i maschietti della famiglia), da un'altura all'altra dove i ragazzi salivano per avvisare delle funzioni.

Pasqua, l'Ascensione, la Pentecoste, il Corpus Domini erano celebrati con molta solennità, con la processione in cui i bambini spargevano petali di fiori al Corpus Domini. La prima domenica di maggio e tutte le successive di ogni mese fino a novembre si andava, e si va, al cimitero col parroco. In maggio ogni sera si recitava in chiesa il rosario che terminava con la benedizione con l'ostensorio. Le frazioni lontane dalla chiesa improvvisavano una Cappelletta con una statuina o un'immagine della Madonna presso cui recitare il rosario.

Il giorno di Santa Croce tutte le famiglie portavano il loro mazzo di croci sul piazzale della chiesa dove venivano accatastate e benedette per poi piantarle nei campi, negli orti, nei prati. Chi ci fa rivivere quei tempi è il nostro Pierluigi Barbieri che le prepara a sua fatica e dopo la benedizione le regala a tutti. Grazie, Pierluigi.

I santi particolarmente onorati erano S.Giuseppe in marzo, S. Antonio da Padova, il Sacro Cuore e S. Pietro a giugno, San Rocco in agosto, la Madonna del Buon consiglio a settembre, l'Immacolata e San Giovanni Battista in dicembre.

San Rocco aveva liberato il paese dal colera e una lampada votiva era perpetua nella sua cappella, per sostenerne le spese ogni famiglia dava alla chiesa quattro covoni di frumento.



Anche gli altri santi avevano lasciti, rendite o questue specifiche. Il Sacro cuore aveva una rendita su un lascito della signora Bacigalupi, padrona del castello. A sant'Antonio da Padova ogni famiglia donava un formaggio al Parroco. San Pietro aveva in dote il prato dietro la chiesa, detto "il ciossu" dove si faceva un tempo la processione dopo che i giovani del paese avevano mietuto il fieno; in seguito la processione con le reliquie e con un bellissimo baldacchino bianco dorato sorretto da quattro uomini cambiò itinerario: scendeva fino ai Draghi, dove si allestiva un altarinò. Per quanto riguarda la Madonna del Buon Consiglio, ho sentito raccontare

dai nostri vecchi (ma è scritto anche nei registri parrocchiali), che la statua è arrivata a Gambaro per uno scambio con Retorto a cui fu data la statua di un santo, forse è una vicenda della fine dell'Ottocento. La Madonna avrebbe dovuto essere onorata in aprile, ma in quel mese molti uomini di Gambaro erano lontani, a fare i segantini, e allora la festa fu spostata a settembre. Da pochi anni insieme alla Madonna del Buon consiglio si festeggia anche San Pio.

Laura Maria Draghi

Conservando lo spirito e il carattere di persona forte, Rosalinda Draghi, ha raggiunto in buona forma l'invidiabile età di 92 anni. E' seguita in modo affettuoso dai figli Maria Rosa e Luciano.



29 Giugno

Festa del Patrono S. Pietro e Prima Comunione

La festa del Patrono ci riporta nel clima di una famiglia parrocchiale dove Gesù aveva detto a Pietro:

"Conferma i fratelli nella fede"

La prima Comunione di *Tassi Thomas, Birocci Simone, Molinelli Nicola e Mocellin Gaia* ci aiuta a ritornare un poco col cuore di bambini che non sapevano nutrire cattiverie, rancori, disunioni, per farci risuonare nel cuore le parole di Gesù a Pietro.

Mi ami tu? Lo amiamo vermante il Signore?

Troviamo il tempo per ascoltare la sua parola alla Messa della Domenica?

Abbiamo almeno due minuti per Dio?

I minuti della giornata sono 1440, che Dio ci concede per vivere.

Non ne troveremo due per pregare, pregare in famiglia, soli o in viaggio?

- Sali sulla Barca

Sulla barca della vita, che molte volte si troverà nel mare in burrasca, e anche noi, come Pietro dovremo dire "Signore Salvaci".

E Lui da buon amico ci risponderà "Coraggio!, non abbiate paua, sono Io sempre con voi".

- Prendi le chiavi

Quali? Quelle che aprono le porte! E quali sono? Le chiavi dell'Amore, dell'amore alle persone e al Signore e così si fa la Comunione.

Comun - Unione. Ce n'è tanto di bisogno di unione nelle famiglie, nei paesi, nel mondo e in Gesù troveremo la forza, come ha fatto San Pietro.

Veduta del maestoso Castello di Gambaro



Ricordiamoli

**Galli Virginia "Angela"
ved. Ballotta**

n. 04.01.1923 - m. 26.04.2014

*"Nel nostro cuore
conserviamo vivo e profondo
il ricordo di te"*

Nata e cresciuta a Costigliolo di Gambaro, la cara Virginia (detta Angela) aveva sposato Ballotta di Pontedell'Olio. Si era così trasferita formando la sua famiglia e lasciando nella casa paterna i fratelli Dantino e Giuseppe. Angela la ricorderemo come una donna devota e molto umile.

La comunità di Gambaro partecipa al dolore della famiglia.



Molinelli Alessandro, nato a Gambaro, all'età di 26 anni - il 19 maggio 1951- aveva sposato Laneri Domenica. La vita a Molinello non dava possibilità di mantenere la famiglia e così come tanti altri emigrò in Francia dove ha concluso la sua esistenza attorniato dai suoi cari.

Domenica MOLINELLI, *Son épouse,*
Giorgio et Marie MOLINELLI,
Giacinta MOLINELLI,
Gabriele et Pascale MOLINELLI, *Ses enfants,*
Alexandra, Laura, Julien, Vincent, *Ses petits-enfants,*
Lou, *Son arrière petite-fille,*



*Très touchés des marques de sympathie que vous leur avez témoignées
lors des obsèques de*

Monsieur Alessandro MOLINELLI

vous prie de trouver ici l'expression de leurs sincères remerciements

Madame Domenica MOLINELLI - 25 boulevard de Strasbourg - 94130 NOGENT SUR MARNE.

ROC ECLERC LECOURTOIS - 01 49 44 66 77 - Neuilly-sur-Marne

GRONDONE

11 maggio 2014: onorata la Madonna degli amici

Anche quest'anno la seconda domenica di maggio a Grondone abbiamo festeggiato la Madonna degli amici.

Un incontro sullo stile di una vecchia tradizione che nel giorno delle feste di paese riuniva amici e parenti che arrivavano a piedi da località lontane per ritrovarsi, per rinsaldare i vincoli di parentela e di amicizia in un pranzo comune dopo aver ascoltato la Santa messa e aver accompagnato in processione la statua della Madonna per le vie del paese.

Sono cambiati i tempi, si sono perse le tradizioni ma non è cambiato il bisogno dell'uomo di rivolgersi alla Madonna nei momenti difficili e di ringraziare quando arriva un po' di sereno dopo le tempeste della vita.

I parenti e gli amici arrivavano a piedi dopo ore di viaggio su strade impervie, oggi arrivano in macchina motivati dallo stesso desiderio di preghiera e di incontro.

E' bello quando, dopo l'ascolto della messa, la benedizione dei ricordini davanti al sacello della Madonna e il lancio dei palloncini con messaggi di pace, nel ritrovo davanti alla chiesa per condividere i sapori e i profumi dei cibi di montagna attraverso un rinfresco offerto a tutti si sente spesso dire:

"Ho incontrato amici che non vedevo da tanto tempo". "Ho incontrato e parlato con persone che non conoscevo, ma che resteranno per sempre nel mio ricordo".

Il significato della festa per onorare la Madonna degli amici sta proprio nello stretto rapporto fra preghiera e amicizia.

La preghiera incita ad alzare gli occhi dalla terra al Cielo per affidare al Signore, attraverso la Madonna, la nostra vita con le sue gioie, i suoi dolori, i tanti dubbi, per un segreto bisogno di oltrepassare le miserie terrene con la forza della fede e della speranza.

L'amicizia esprime il bisogno di presenze fisiche, vicine o lontane, con cui confidarsi e di cui fidarsi per non sentirsi mai soli a gioire, a piangere e a ringraziare, per rafforzare o instaurare relazioni umane che rispondono alle esigenze del cuore e contemporaneamente rispondono alla promessa della presenza del Signore in mezzo a noi. *"Quando due o più sono uniti nel mio nome Io sono in mezzo a loro".*

Quest'anno i ricordini hanno assunto una veste nuova in un piccolo libretto preparato a stampato per l'occasione con l'intenzione di mettere in relazione gli inviti della Madonna, che restano eterni,



con quelli di Papa Francesco che li traduce nella cultura dei nostri tempi.

Un ringraziamento a tutti i presenti con l'augurio che la Madonna abbia letto nel cuore di ciascuno le attese, i bisogni, le pene e abbia donato a tutti la speranza che sostiene nelle difficoltà e nei progetti.

Grazie ai bravissimi cantori del coro "Le Ferriere" che nella loro prestazione sanno trasferire i messaggi della montagna.

Grazie a Don Giuseppe Rigolli che tornando in questa terra in cui è stato parroco per 11 anni ha testimoniato che i segni lasciati nella predicazione del Vangelo non si perdono mai.

Grazie ai nostri due parroci Don Giuseppe e Don Ezio, missionari in montagna, con una particolare riconoscenza perché testimoni della Chiesa povera, desiderata dal Papa, rendono possibile anche nelle terre di periferia della montagna questi incontri di preghiera e di amicizia.



Un incontro particolare che riunisce tante persone per un avvenimento che celebra tre temi:

- la preghiera alla Madonna nel mese a Lei dedicato;

- un incontro fra persone che provengono da località e da culture diverse accomunate dal desiderio di onorare la Madonna Mamma di tutte le mamme;

- l'esperienza di essere in tanti a condividere un sentimento di amicizia benedetta dalla Madonna.

Un sottile filo di fede riunisce i tre temi in una preghiera che rinsalda l'amicizia ai piedi di un sacello costruito per ringraziare la Madonna per una grazia ricevuta e i tanti amici che, con la testimonianza di umanità sono stati di aiuto e di consolazione in un momento difficile. Da qui la devozione alla Madonna degli amici.



Malchiodi Irma in Calamari di anni 76

Cara Irma,

scrivo questo ricordo come se tu fossi qui in uno dei nostri incontri, quasi sempre al cimitero, come un appuntamento fisso per tutte e due quando venivamo a Grondone. Erano incontri in cui emergeva la tua sensibilità, il tuo affetto, il tuo bisogno di mantenere vivi i vincoli familiari.

Mi precedevi nel chiedere informazioni sulla mia salute, soffermandoti poco sui tuoi disturbi anche quando erano già seri, quasi timorosa di procurare a me qualche preoccupazione. Proprio per questo la tua partenza per il Cielo, dove hai riabbracciato tua mamma Maria e tutti i tuoi cari, mi ha colto di sorpresa. Ho sempre creduto che la tua forza d'animo, il tuo desiderio di donare conforto e speranza agli altri, avrebbero vinto sul male. Invece

te ne sei andata come un volo d'angelo lasciando a noi tante lacrime di dolore confortato solo dal ricordo bello del tuo carattere sempre pronto ad appianare le incomprensioni in nome dell'amore che donavi a tutti.

Grondone conserva una larga parte della tua storia che non si è mai interrotta nemmeno quando, per il futuro della tua famiglia, vincendo la nostalgia di lasciare il tuo paese, la tua gente e tutte le cose che ti erano care, hai deciso con Dante di trasferirti altrove. Si dice che il futuro e la serenità della famiglia dipendono dalla saggezza della donna che la guida. Tu sei stata una moglie esemplare, una grande mamma che ha saputo aiutare i tuoi figli a realizzare i loro sogni, una nonna amorevole per i tuoi nipoti, una "grondanina" legata alla terra d'origine, e per me una preziosa cugina-amica alla quale potevo confidarmi con la certezza di essere capita.

Valori grandi che durano oltre la morte nel cuore di tutti noi che ti abbiamo voluto e bene: di Dante al quale resterai vicino per consolare il dolore, per guidarlo ancora nelle scelte di ogni giorno, di Mario e di Claudio che avvertiranno sempre la presenza di quella mamma silenziosa, sorridente che, senza intromettersi troppo, li ha seguiti nelle scelte decisive della vita, dei tuoi nipoti che, crescendo, si sentiranno sempre più orgogliosi di averti avuta come nonna. Io sono convinta che tu, come tutti i nostri cari che ora ricompongono le nostre famiglie in Cielo, siete i santi delle nostre case e dei nostri paesi: insieme aiutateci ad alzare gli occhi dalla terra al Cielo per trasformare le lacrime del dolore nella certezza che siete ancora e per sempre con noi.

Ciao Irma ti ho voluto e ti voglio bene. **Dina**



Ricordiamolo

Calamari Remo

* 26.08.1946 +27.03.2014

L'amore, quel sentimento profondo, che costruisce e collega tutti tasselli di ogni storia personale, impedisce di parlare al passato delle persone care alle quali abbiamo voluto molto bene e che ci hanno lasciato per il Cielo. Non possiamo sentirli assenti. La mancanza della loro presenza fisica, mentre ci fa versare le lacrime del dolore, accentua quel dialogo di anime in cui le risposte ai tanti perché, alle tante domande, ai tanti dubbi arrivano al cuore, in una continuità d'amore che azzerà la parola morte e ci consola.

Sono questi i sentimenti che oggi guidano il mio pensiero nel ricordare Remo: una persona speciale con la quale ho condiviso i tratti principali della mia storia: come compaesana, come maestra di scuola elementare, come amica.

E... allora è come se mentre scrivo fosse qui accanto a me a ricordarmi gli eventi da raccontare e a raccomandarmi di non dire troppo perché urterebbe con la sua naturale umiltà.

Il nostro paese ha ricevuto molto da Remo in una maniera così modesta, così nascosta, senza mire carrieristiche che forse non ce ne siamo nemmeno accorti. Laureato con una sensibilità culturale molto profonda ed aperta al nuovo è rimasto qui sulla sua terra per condividere con la sua gente il lavoro del contadino in quello stile di autonomia economica in cui la vita delle famiglie dipendeva dalla terra, dalla stalla, dall'orto, dal pollaio. Una scelta sostenuta da un aggiornamento culturale che lo portava ad oltrepassare l'orizzonte dei suoi monti per trovare la possibilità di promuovere anche fra la gente di montagna l'apertura al progresso scientifico e tecnologico per una conquista di umanità.

Un galantuomo che non ha mai accettato i compromessi col coraggio di ritirarsi nel suo lavoro di contadino quando è stato difficile mantenere la coerenza con l'onestà e la libertà intellettuale.

Ho conosciuto Remo fin dalla sua nascita, l'ho visto su un carro di fieno trainato dai buoi, dove lo aveva collocato mamma Lucia per alleviare la stanchezza di un bambino che per tutto il giorno aveva lavorato con lei nei campi, ma, forse anche, per fargli gustare da quell'altezza la bellezza naturale della sua terra e per farlo sentire un po' "re".

I ricordi più belli restano quelli scolastici; così profondi, così nostri, così difficili da raccontare per non svilirli in fatti di cronaca mentre erano e restano una storia di vita in cui con Remo e con tutti gli altri suoi compagni imparavo e vivevo la bellezza dei rapporti umani, impostati sullo stupore di bambini entusiasti e curiosi in uno reciproco scambio di conoscenze, di sentimenti, di emozioni che ci facevano crescere insieme.

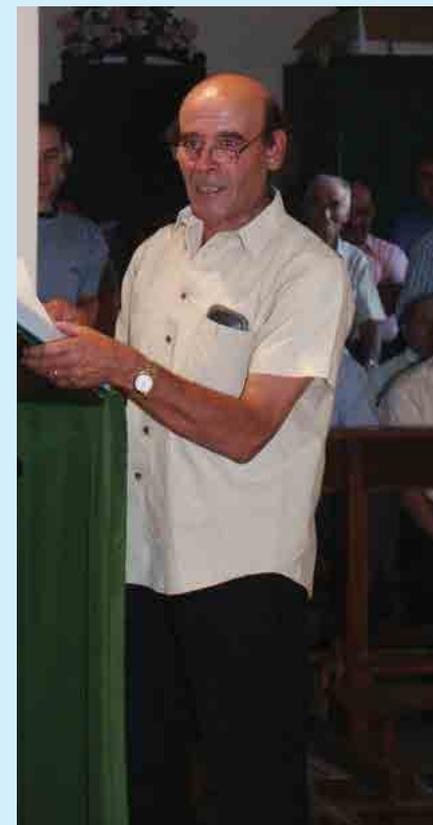
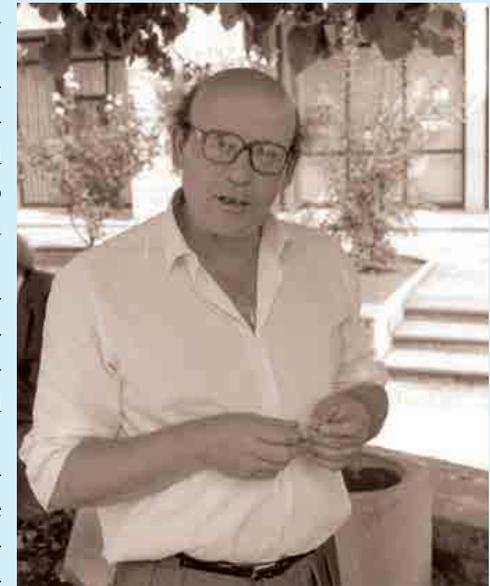
Un bambino biondo, ricciolino, desideroso di conoscere, sempre modesto, tuttavia capace di intervenire con osservazioni acute che offrivano occasioni per tutti di discussioni per riflettere, per superare accettazioni passive, per aiutare la

maestra a non fermarsi a ciò che si dava per scontato.

Ha superato con facilità l'esame di ammissione, allora richiesto per accedere alla frequenza della scuola media e dei successivi gradi di scuola superiore; ma soprattutto si è qualificato come studioso autodidatta arrivato fino alla laurea.

E...poi l'amico quello vero che condivideva senza giudicare, che con un sorriso sapeva trasmettere l'adesione o il disappunto, sapeva farsi sentire accanto anche se di parere diverso.

Un suo stile di vita che trovava ragioni di speranza anche nelle situazioni più complicate quando, anche nel silenzio, accompagnato sempre dalla serenità del volto, trasmet-



teva il coraggio per la ricerca di soluzioni.

Così è stato anche nella malattia. Conoscevo la gravità del suo male eppure ad ogni incontro, anche negli ultimi tempi di quel calvario vissuto con tanta dignità, lo salutavo con la speranza, quasi certezza di guarigione, che lui sapeva comunicare senz'altro per quella sua generosità innata che lo portava solo a donare e nulla a chiedere.

Mi fermo qui con la consapevolezza dei limiti di questo scritto per raccontare Remo... ci vorrebbe un libro e forse, non basterebbe perché i valori dell'animo di un uomo come Remo sfuggono alle possibilità di uno scritto. Ringrazio Remo insieme a tutti i compaesani di Grondone, a tutte le persone che gli hanno voluto bene, ai fratelli Romeo e Marino, a Paola, ai figli Sebastiano e Leonardo a cui lascia in eredità gli insegnamenti di un padre da ricordare con onore.

**(Dina
compaesana, maestra, amica)**

Calamari Armando

* 23.10.1939 - +09.06.2014

Il saluto a ogni persona del paese, che sale al Cielo, è sempre un evento che coinvolge affettivamente tutte le famiglie.

Un lutto che entra in ogni casa, anche in quelle ormai disabitate che, nel giorno del funerale, aprono le porte e le finestre perché tornato anche quelli che sono partiti per dire “Siamo tornati, ci siamo anche noi a condividere questo dolore”. Così è stato l'ultimo saluto ad Armando.

Tanti ricordi ricostruiscono la storia di un paese dove in ogni famiglia Armando ha lasciato un “segno”, qualcosa di indelebile che lo renderà sempre presente nella storia di Grondone. Erano vicine le nostre case tanto che, sul “pontì” (il ballatotoio di legno) l'eco del rosario, recitato alla sera in casa mia, si confondeva con quello che, nelle sere d'estate, con le finestre aperte, arrivava dalla casa di Armando dove la Micheina, mamma santa, attraverso la preghiera costruiva l'unione nella sua famiglia e nel paese.

Armando è cresciuto in questa cultura contadina intessuta di collaborazione, di aiuto reciproco, di lavoro e di preghiera, di fede e di fatica, di sudore e di serenità nella condivisione del poco che era di tutti.

Mi separavano da lui otto anni di vita, quasi azzerati dal comune destino di uguali esperienze di bambini pastorelli che, di anno in anno, ci passavano come un'eredità la responsabilità di custodire mandrie di mucche con la gioia di sentirci utili in famiglia. L'adolescenza ci divideva su strade diverse senza mai allentare quel filo di affetto paesano che ci ha uniti per sempre.

Ricordo Armando giovane, intelligente, proiettato sul futuro col desiderio di novità, con tanta volontà e tanto coraggio nonostante che problemi di salute avessero appannato, ma non distrutto, i sogni della gioventù.

Allora ha vinto lui con la forza del suo carattere, con le preghiere di mamma Micheina, con l'esempio di uomo onesto e forte di papà Luigi e col grande affetto della sua famiglia. La sua vita è stata poi un alternarsi di luci e di ombre, di gioie e di dolori, di altre battaglie e di altre vittorie fino all'ultima difficile prova di una malattia inesorabile che lo ha toccato nel fisico e nelle facoltà mentali.

Una battaglia dura e lunga durante la quale ha sempre mantenuto nella sua fami-



glia il ruolo centrale della persona da amare, da curare, da confortare con la certezza che l'amore possiede linguaggi che si possono capire anche senza il significato delle parole.

Proprio per questo amore, che vince la morte, Armando è assente solo fisicamente perché vivrà per sempre nel cuore della sua sposa Maria, di Andrea che in molti tratti del suo carattere gli assomiglia, di Don Giuseppe che gli è stato vicino con l'amore del fratello e la fede del sacerdote come un dono da portare ad altri sofferenti, di Celso che, investito del ruolo di capo famiglia, ha amato Armando come il fratello maggiore, di Bruna che, nel calvario di Armando ha trovato la forza per superare i suoi dolori, della piccola Nicole che, quando conoscerà la storia della sua famiglia di Grondone sarà orgogliosa del nonno Armando.

Ora dal Cielo Armando benedice tutti i suoi cari per le carezze, i baci, le parole gentili, i sapori del cibo portati da casa per ricostruire ambienti familiari che incominciava a dimenticare, ad estraniarsi dai ricordi e dagli affetti .

Doni ricevuti da tutti i suoi cari: quei gesti d'amore che lo hanno confortato e aiutato a superare le prove anche quando a noi sembrava che non capisse.

Dina

Calamari Luisette

In terra francese, **Luisette** (dei Misè) aveva conosciuto e sposato George Poux formando la sua famiglia allietata dalla nascita di due bambine.

Nonostante la sua vita e i suoi affetti fossero in pratica oltre confine, Luisette conservava un forte attaccamento alla sua terra di Grondone, dove ritornava a far visita ai parenti appena le era consentito.

Lascia un segno concreto dell'amore al suo paese

avendo donato, assieme ai fratelli, una “striscia” di terreno dove sono state costruite le nuove cappelle del cimitero. L'amministrazione ha voluto ricordare questo nobile gesto con una targa affissa al muro di ingresso.



Gesù è risorto! Alleluia!

“La risurrezione di Gesù non è una cosa del passato; contiene una forza di vita che ha penetrato il mondo. Dove sembra che tutto sia morto, da ogni parte tornano ad apparire i germogli della risurrezione. È una forza senza uguali.

È vero che molte volte sembra che Dio non esista: vediamo ingiustizie, cattiverie, indifferenze e crudeltà che non diminuiscono. Però è altrettanto certo che nel mezzo dell'oscurità comincia sempre a sbocciare qualcosa di nuovo, che presto o tardi produce un frutto.

Ogni giorno nel mondo rinasce la bellezza, che risuscita attraverso i drammi della storia. Può succedere che il cuore si stanchi di lottare ... gli manca la risurrezione.

La fede significa credere in Gesù, credere che veramente ci ama, che è vivo, che è capace di intervenire misteriosamente, che non ci abbandona, che trae il bene dal male con la sua potenza e con la sua infinita creatività. Significa credere che Egli avanza vittorioso nella storia.

Crediamo al Vangelo che dice che il Regno di Dio è già presente nel mondo, e si sta sviluppando qui e là, in diversi modi: come il piccolo seme che può arrivare a trasformarsi in una grande pianta, come una manciata di lievito, che fermenta una grande massa e come il buon seme che cresce in mezzo alla zizzania, e ci può sempre sorprendere in modo gradito.

La risurrezione di Cristo produce in ogni luogo germi di questo mondo nuovo; e anche se vengono tagliati, ritornano a spuntare, perché la risurrezione del Signore ha già penetrato la trama nascosta di questa storia, perché Gesù non è risuscitato invano. Non rimaniamo ai margini di questo cammino della speranza viva!”.

(Papa Francesco: Evangelii Gaudium)



Ai piedi dello stupendo Albareto, Solaro aspetta le animatrici dell'estate.

Prima che la vecchie diocesi di Piacenza e di Bobbio si fondessero insieme, dando origine all'attuale diocesi di Piacenza-Bobbio, la parrocchia di Metteglia e Ciregna era la più alta di tutte, anche di Selva, frazione della parrocchia di Retorto. Ma anche adesso a superarci sono solo le parrocchie di Pey in val Boreca e di Santo Stefano d'Aveto. Così, dall'alto dei nostri monti, vediamo arrivare a lunghi passi l'estate, e con essa l'animazione e la vivacità che la contraddistinguono. In più, rispetto a quasi tutti gli altri paesi, potremo contare sulla vivacità e sulla gioventù degli scout, che saranno molto numerosi anche quest'anno. Da un lato quindi abbiamo la bella possibilità di giornate serene e animate dalla presenza di tanti ragazzi, dall'altro dovremo essere attenti a che tutto vada per il meglio, non solo per i nostri giovani ospiti, ma anche per noi stessi. Per esempio potremo cercare di mettere in campo due doti a disposizione di tutti: la comprensione e l'attenzione reciproca. Cercare di comprendere il mio vicino di casa, che magari sopporto poco, anche quando è difficile. Provare ad aver attenzione per i bisogni di tutti, dai più giovani e magari inesperti, ai più anziani e probabilmente più deboli. Se possibile, non far caso agli attriti ed aver amicizia e gentilezza per tutti. Così sicuramente sarà una bellissima estate!

I pascoli

I pascoli delle nostre due frazioni sono ritornati in piena attività, e si sono popolati di animali. Sul versante di Metteglia sono ormai giunti al termine i lavori di ripulitura del pascolo, un'opera davvero imponente, che all'inizio sembrava quasi impossibile da condurre in porto, ma che con la costanza e con la pazienza di chi vi ha lavorato, alla fine è giunta al termine. Complimenti davvero agli 'operai' che in questa fatica hanno speso un'infinità di giornate e di week-end. Certo, è finito il primo ciclo di pulizia, non sono finiti tutti gli altri lavori che il pascolo richiede, ma è bello aver raggiunto questo primo traguardo!

La gita a Chiesa di Val Malenco

Dopo l'uscita dell'altro inverno a Marina di Massa per gustare un ottimo pranzo marinaro, il 25 aprile scorso la meta è stata invece la montagna. A Chiesa Valmalenco, in provincia di Sondrio, la mattinata è trascorsa tra un'interessantissima visita a un'antica miniera di talco e un passeggio per le vie del ridente borgo alpino. Il pranzo in un noto ristorante locale è stato pienamente all'altezza delle aspettative, e ha creato l'atmosfera giusta per il canto e la musica. Così dopo l'ultima portata sono saltate fuori 3 fisarmoniche, un piffero e l'armonica a bocca, e tra un canto e un pezzo musicale



ci siamo incamminati per le vie del paese, in una specie di cantamaggio fuori ordinanza, al quale gli abitanti, dapprima stupiti, hanno poi risposto con grande calore ed affetto, applaudendo dalle finestre e dai balconi, e unendosi a noi lungo i vicoli. Uno spettacolo davvero bellissimo e quasi commovente, proprio perché del tutto spontaneo! Alla fine siamo tutti risaliti sul bus dispiaciuti che il tempo fosse trascorso così in fretta. Ci si potrebbe domandare se stia iniziando una nuova tradizione di gite insieme. Se così fosse, come parroco sarei davvero contento: abbiamo bisogno di trovarci insieme in armonia, soprattutto tra paesi diversi. Sono contento innanzitutto per la spontaneità con cui queste prime due gite sono nate, da un semplice giro di telefonate tra amici, e dalla passione di alcuni che ha coinvolto tutti gli altri, che provenivano non solo da Castelveto-Mettegla ma anche dai paesi circostanti, da Ciregna fino alle Barche, oltre che da altri posti. Inoltre sono molto contento per l'amicizia che hanno lasciato trasparire, evidente nel canto e nella musica portata spontaneamente per le vie di un paese sconosciuto. Si potrà ripetere questa bella iniziativa? Speriamo proprio: idee e volontà non mancano, e forse già quest'autunno un altro pullman attenderà la nostra allegra comitiva!



Cari centenaresi,

l'inverno è stato mite. La primavera con giorni di pioggia, vento e freddo ci ha tenuti rinchiusi in casa, anche se la natura col tiepido caloe del sole faceva rivestire i prati di fori, i bochi di verde e le giornate più lunghe. Come le stagioni atmosferiche, anche la nosta vta è ciclica. Capita così di vivere inverni lunghi che non sembrano finire mai, come tanti momenti diversi che la vita ci riserva.

E' difficile essere grati alla natua quando ci mette di fronte a sfide che sembrano insormontabili e di cui non comprendiamo il significato, ma nello stesso tempo ci aiuta a plasmare il nostro carattere e più determinati ad affrontare la vita.

L'estate farà ripopolare le varie ville vuote e silenziose.

Mi è parso bello quanto ha scritto Christian Larson: Prometti a te stesso"

Prometti a te stesso

Prometti a te stesso
di essere così forte che nulla potrà disturbare
la serenità della tua mente.

Prometti a te stesso
di parlare di bontà, bellezza, amore
ad ogni persona che incontri;
di far sentire a tutti i tuoi amici
che c'è qualcosa di grande in loro;
di guardare il lato bello di ogni cosa e
di lottare perchè il tuo ottimismo diventi realtà:

Prometti a te stesso
di pensare solo al meglio,
di lavorare solo per il meglio,
di aspettarti solo il meglio,
di essere entusiasta del successo degli altri
come lo sei del tuo.

Prometti a te stesso
di dimenticare gli errori del passato
per guardare a quanto di grande puoi fare in futuro;
di essere sereno in ogni circostanza,
di regalare un sorriso ad ogni creatura che incontri;
di dedicare così tanto tempo a migliorare il tuo carattere,
da non avere tempo per criticare gli altri.

Prometti a te stesso
di essere troppo nobile per l'ira,
troppo forte per la paura,
troppo felice per lasciarti vincere dal dolore.

Christian L.Larson

Congratulazioni Chiara

Chiara Cavilli, nipote di Dino Vanini e Lena Cavanna, ha conseguito la Laurea Magistrale presso il Politecnico di Milano in data 28.04.2014 Facoltà Architettura Ambientale, corso di Progetto e tutela per il patrimonio costruito.

Titolo della tesi: Lodi: Sistemi difensivi e loro valorizzazione.

Relatore: Prof.ssa Cristina Tedeschi.



Chiara con i nonni Dino e Lena.

Lo scorso 25 maggio è stata organizzata - per beneficenza - una partita di calcio in città a favore dell'Associazione piacentina per lo studio e la cura delle Leucemie e altre gravi malattie tumorali del sangue. (Apl)



In particolar modo ringrazio la dottoressa Patrizia Bernuzzi del Reparto Ematologia dove sono in cura per la mia malattia. E' ammirevole la sua grande umanità e professionalità con tutti i pazienti. E' stato un gesto toccante per me e la mia famiglia constatare la disponibilità dei medici e del personale infermieristico per la vendita delle magliette, servire l'aperitivo, preparare la grigliata. E' sceso in campo anche il responsabile dottor Daniele Vallisa (insieme alla mia famiglia nella foto) a giocare in squadra con pazienti, familiari e personale ospedaliero. Una grande squadra di solidarietà. Grazie per il continuo sforzo di ricerca nello studio delle malattie.

Vittorio Bociarelli

A Don Gianrico

Oggi non puoi riposare, devi andare lontano. Leggero il tuo spirito incontro alla meta. Senti il rumore dei tuoi passi, cammini nel profumo di questa terra. Sono stanche le tue membra, forte è il tuo respiro, incontro alla tua gente, sai dove andare. Rivedi la giovinezza, la mano che ti ha sollevato dalla malattia accompagnandoti su questi monti.

Nei lunghi inverni rivedi questa terra di bianco vestita come una giovane sposa. Nei colori e nel vigore rivedi le sue splendide primavere.

Rivedi i suoi boschi con gli alberi che puntano il cielo, maestosi muovono le fronde nel vento, parlano di mistero.

Gioiose creature salutano cantando il nuovo giorno che nasce. La sacra festa del Santo patrono, le numerose feste e sagre dei paesi sparsi nei prati, dove tu hai cantato. In mezzo agli amici con la mano appoggiata all'orecchio anche tu hai cantato.

“Sento chiamar Pepino fatti coraggio”

“O cancellier che tieni la penna in mano, dammi la mano e andiam sulla montagna, respireremo l'aria pura e chiara, un vento lieve che accarezzerà, saremo liberi come colombe e guarderemo nuove passar”.

“Dio del Cielo, Signore delle Cime, un nostro amico hai chiesto alla montagna”.

Per questo tuo lungo cammino in mezzo a noi, per il nostro cammino, don Gianrico Parroco di Groppallo, un parroco della nostra montagna, noi ti ringraziamo!

Domenico di Centenaro



Sacchi Franco

*13.01.1935 + 28.05.2014

Il 28 maggio all'età di 79 anni ci ha lasciato Franco Sacchi, coniuge di Pierina Sordi di Vaio.

Padre affettuoso e nonno amorevole di quattro nipoti: Francesca, Caterina, Asia e Camilla che lui adorava ed era da loro contraccambiato.

Trascorreva ogni anno parte dell'estate da noi a Centenaro dove rimarrà ricordato anche come gran lavoratore e cacciatore.



Ferrari Lorenzo

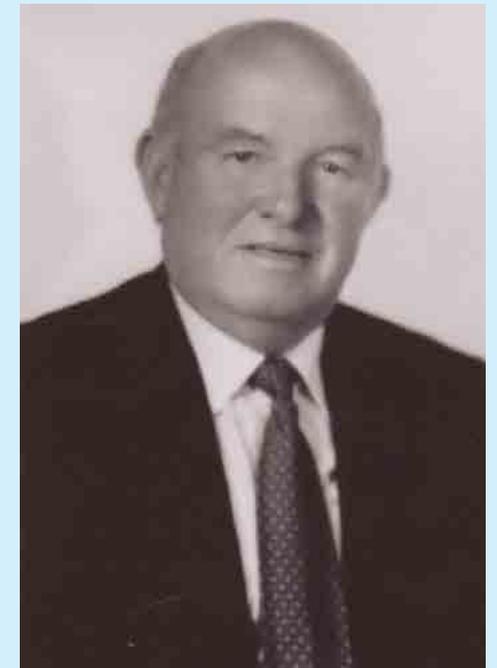
*29.03.1940 + 10.04.2014

Caro papà, te ne sei andato senza far rumore come hai vissuto e amato.

Sei tornato alla casa del Padre sulla tua montagna che tanto amavi e dove tornavi appena potevi accanto ai tuoi famigliari accompagnato dalla tua famiglia, dai parenti e tantissimi amici.

Caro papà abbiamo fatto tutto insieme, fin da bambini non ci hai mai fatto mandare la tua presenza continua. Ora ci proteggerai dal cielo con tanto amore. **Mariangela, Andrea, Silvana.**

Caro Lorenzo, ho avuto poco tempo per conoscerti. Ti ringrazio per avermi accolta con amore nella tua famiglia. Rimarrai nel mio cuore. Un grosso bacio. **Maddalena**



Vanini Cristoforo "Sisto"

*23.05.1930 + 10.05.2014

“Il tuo amore
ci ha insegnato ad amare,
la tua bontà
ci ha insegnato il cammino,
il tuo dolore
ci ha trasmesso la ferezza di vivere”

A Dino e a tutti i famigliari la partecipazione al loro dolore.

Ferrari Domenico

*18.10.1934 + 31.03.2014

*Non bastano le parole per raccontare chi era e cosa ha fatto **Domenico Ferrari**.*

Era nato a Sangarino il 18 ottobre 1934, il più giovane di quattro fratelli, emigrato da piccolo con la famiglia per raggiungere un paesino in provincia di Milano.

Un'infanzia e una adolescenza fatta di stenti, ha vissuto la seconda guerra mondiale e spesso raccontava la miseria e la fame che aveva patito.

Grandissimo lavoratore, ha costruito il suo futuro a Robecco sul Naviglio (Mi) sposando Lucia Garavaglia e allargando la famiglia con la nascita del figlio Andrea.

Poi sono arrivata io, la nuora Antonella e sono nati i suoi due nipoti che adorava: Sabrina e Michele.

La gioia più grande è che la sua sofferenza è stata un po' alleviata dalla nascita dei suoi pronipoti Viola e Diego.

Ho imparato tanto da questo grande uomo che mi ha accolto come una figlia e per me è stato il papà che non avevo più.

Era onesto, umile, con un cuore veramente puro e genuino.

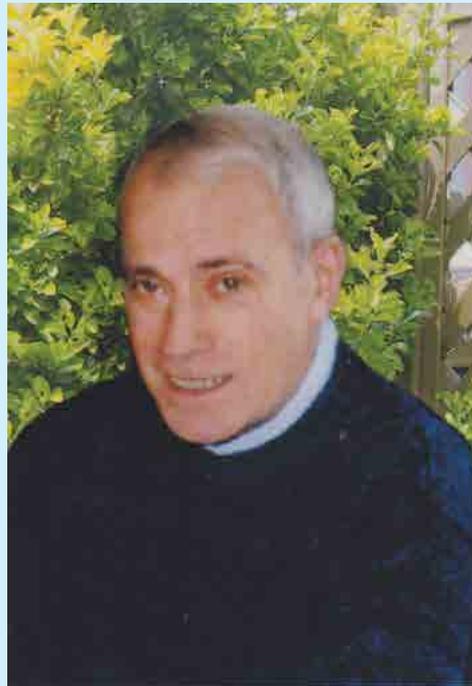
Era naturale come lo sono le sue montagne che non ha mai dimenticato.

Prima della lunga malattia e della sofferenza era solito trascorrere le vacanze estive a Selva, con la moglie e tutti noi.

Ora riposa nel cimitero di Robecco, ma sò che da lassù ci ama e ci protegge come ha sempre fatto qui sulla terra.

Ciao nonno Domenico.

La tua famiglia



ROCCA

A Dieu - A Dieu

Quante volte partendo da Rocca o di ritorno dalla Francia abbiamo salutato amici con la parola: "A Dieu"

Anche Gesù, dopo i suoi 33 anni su questa terra e aver consegnato agli apostoli il suo messaggio di vita, di amore per il bene del mondo, ha detto: "A Dieu - A Dio". "Faccio ritorno al Padre mio e vostro".

La festa dell'Ascensione ci ricorda che Gesù è salito al Cielo e siede alla destra del Padre, da dove verrà a giudicare i vivi e i morti. (Mt.16,19). E' una delle feste che chiude il tempo pasquale. Il Natale ci aveva portato un Dio vicino. A noi pastori di questa terra, gli angeli hanno annunciato: "Lo troverete avvolto in una magiatoia".

Per la prima volta il Dio invisibile diventa visibile, ci viene a trovare dove siamo noi, nella nostra oscura umanità per portarci a Dio nelle nostre strade.

La Pasqua ce l'ha mostrato inchiodato su di una croce, per ricordarci, le tante sofferenze che la vita ci riserva, ma anche che cosa fa l'amore perchè "se il chicco di grano non muore, non porta frutto". Così abbiamo contemplato il prato fiorito della risurrezione.

L'Ascensione ci riporta al mistero glorioso, il ritorno a Dio "A Dieu, A Dio", canta l'Ascensione. Vado al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro, perchè anche voi siate dove sono io".

Con questi avvenimenti di Gesù (nato, morto, risorto, asceso) si invita a vedere noi stessi con gli occhi di Dio. Sapere che non esiste potere in grado di distruggerci.

Cari Emigrati, sarà una gioia anche quest'anno far rivivere i nostri paesi con la vostra presenza, Vi aspettiamo con affetto e ci ritroveremo insieme anche a pregare.

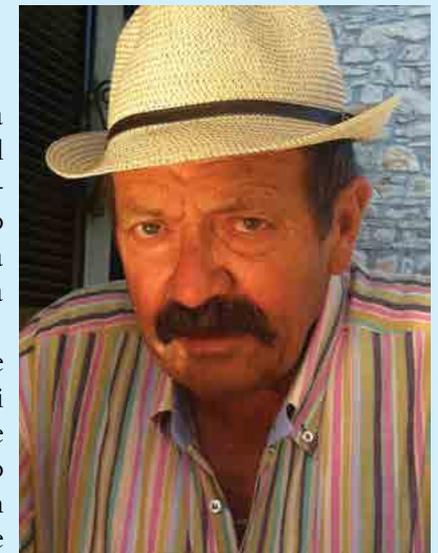
don Giuseppe

Ricordiamolo

Bocciarelli Renato "Nardino"

Nato a Toni di Rocca, ha vissuto l'infanzia nella sua grande famiglia, la natura e gli animali. Il suo sogno era diventare pastore ma il destino dell'epoca ne decise diversamente; troppo numerosi in casa, fu costretto a lasciare la sua terra all'età di 19 anni per emigrare in Francia con suo papà Pietro.

Arriva a Fontenay sous bois, impara il mestiere di gessista, e pian piano risparmia per stabilirsi a Porte de Montreuil, dove più tardi, farà venire sua mamma, le sorelle, e suo fratello. Il seguito alcuni di voi lo conoscono già; l'incontro con Margherita al ballabile le Mont Blanc, le nozze



nel '58 alla Missione Cattolica Italiana e i frutti del loro amore, Sylvia e Rinaldo. La famiglia si stabilisce in un primo momento a Parigi, vicino ai genitori della moglie, i Basini; durante 5 anni Nardino ha anche fatto le caldaie, mestiere difficile che però gli permise di comprare una piccola casa a le Perreux e avvicinarsi così alla sua famiglia, alla quale è sempre stato legato.

Si è poi dedicato interamente al gesso, fiero e perfezionista nel suo lavoro, non ha mai esitato nel condividere l'amore per il suo mestiere, realizzando muri e soffitti, veri e propri capolavori, per amici e parenti.

C'erano poi le sue passioni, i weekend passati ai mercatini a scovare e comprare materiale d'ebanista, oggetti insoliti, soprammobili in legno, vecchi macina caffè, cannocchiali da teatro e coltelli da tasca... per poi tornare a casa, fiero dei suoi acquisti, dicendo: « Di' ! quanto l'ho pagato secondo te ? »

La sua passione per la natura, lo portava secondo le stagioni a camminare per chilometri a cercare funghi, che regalava intorno a lui.

Diceva sempre *“Quando non ci sarò più, non ne mangerete più di funghi, li vedrete in foto”*.

Le altre passioni: il ballo liscio, a ogni festa, ogni evento, le piste da ballo si consumavano sotto ai suoi piedi. Ah! Ne ha fatte ballare di ballerine! E le canzoni popolari, le conosceva tutte, gli piaceva condividere questa passione con gli amici, solo quelli però, che avevano orecchio e sapevano cantare!

Diceva anche: *“a pusè bella festa, le cùla de Centanà”* e non si perdeva neanche una serata, era sempre il primo arrivato.

Siete venuti tutti a trovarlo, in Francia e ai Bocciarelli: il suo “paradiso”, vecchi, giovani, famiglia, e amici, siete sempre stati i benvenuti.

Ne conosceva di storie e amava raccontarle, imitando le persone e le loro battute, davanti a un bicchiere di vino, del salame e un pezzo di formaggio.

E' così che amava la vita, circondato dalla sua famiglia e suoi amici. La condivisione e le sue passioni rimarranno per sempre nei nostri ricordi, come il suo sorriso e i suoi bastoni.

ARRIVEDERCI NARDINO!

Ciao papà! TI pensiamo.....

Sylvia e Rinaldo



BRUGNETO-CURLETTI CASTELCANAFURONE



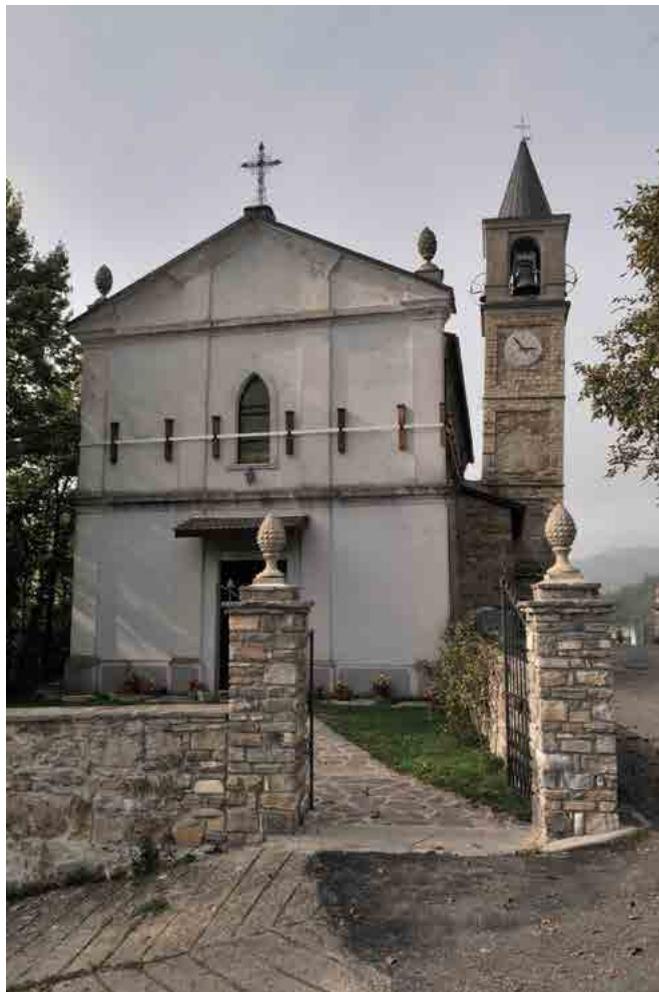
Bentornata estate! Come un orologio, l'uscita del secondo numero del nostro bollettino segna l'inizio del periodo estivo, e tutti confidiamo di poter trascorrere i prossimi mesi in serenità e finalmente anche un po' in compagnia, dopo il tanto isolamento patito nell'inverno. Sicuramente possiamo contare sul fatto che in molti torneranno dai luoghi abituali di residenza, che le case si riapriranno, e si sentirà nuovamente il brusio delle voci tra i vecchi vicoli, ma non dobbiamo dimenticare che potremo aspettarci un buon periodo solo se noi per primi faremo qualcosa perché i prossimi mesi siano belli. Possiamo ingentilirne la nostra casa mettendo un vaso di fiori sul davanzale, e se abbiamo una panchina possiamo metterla fuori in modo che diventi un punto di sosta e di incontro. Possiamo fare tante cose belle, ma non dobbiamo mai dimenticare che la nostra frazione sarà più serena ed ospitale solo se ogni abitante saprà essere più sereno ed ospitale, attento alle necessità di chi viene per qualche settimana tra di noi e, in fondo come noi, cerca solo un po' di tranquillità. Perché la pace, la serenità e l'ospitalità nascono dalle profondità del cuore umano e poi come una musica si diffondono tutt'intorno, diventando la vera e unica radice della bellezza di un paese.

Buona estate a tutti!

Brugneto: il tetto della chiesa

Le condizioni della nostra chiesa parrocchiale restano sempre piuttosto critiche. Negli anni scorsi, grazie alla consulenza degli ingegneri Scaravaggi e Riccardi, le abbiamo messo le 'stampelle', puntellando gli archi delle cappelline e cingendo la navata con un'apposita cinghia 'contenitiva'. Alla nostra parrocchiale è stata applicata la medesima tecnologia studiata a L'Aquila per far fronte ai danni del terremoto. Ovviamente si tratta di interventi non definitivi, che di per sé prevederebbero un consolidamento del fabbricato per noi pressoché impossibile dato l'ingente costo previsto (oltre 500.000 € nel 2011).

Un ulteriore punto debole, oltre alle crepe nelle murature, è anche l'intonaco, ormai piuttosto vecchio e ammalorato a causa delle infiltrazioni d'acqua. E proprio un pezzetto di intonaco del voltino di una finestra ha deciso di cedere alla vigilia di Pasqua, come tutti abbiamo potuto vedere venendo a Messa. Per fortuna nulla di troppo preoccupante, ma il segno evidente di un ulteriore aggravamento degli acciacchi della nostra chiesa. Il problema sono le infiltrazioni d'acqua provenienti dal tetto. Molte erano le tegole rotte dal gelo e dalla pressione della neve che pesa sugli appositi fermi attaccati alle tegole stesse che così si sbriciolano facilmente. Al momento la soluzione è stata quella di decidere un'attenta revisione del tetto ogni primavera ed ogni autunno, nella speranza che per ora sia un rimedio sufficiente, nella consapevolezza che stiamo soltanto mettendo cerotti.



Castelcanafurone: due battesimi in due settimane!

Che bel ritmo! Di solito nelle nostre parrocchie ad andare appaiati sono, purtroppo, i funerali e invece questa volta sul Gratra è una coppia di vivaci bimbi a rallegrare la parrocchia: Christian e Neymar. Giunga un carissimo abbraccio e un augurio di tanta felicità ai nostri due piccoli e ai loro genitori.



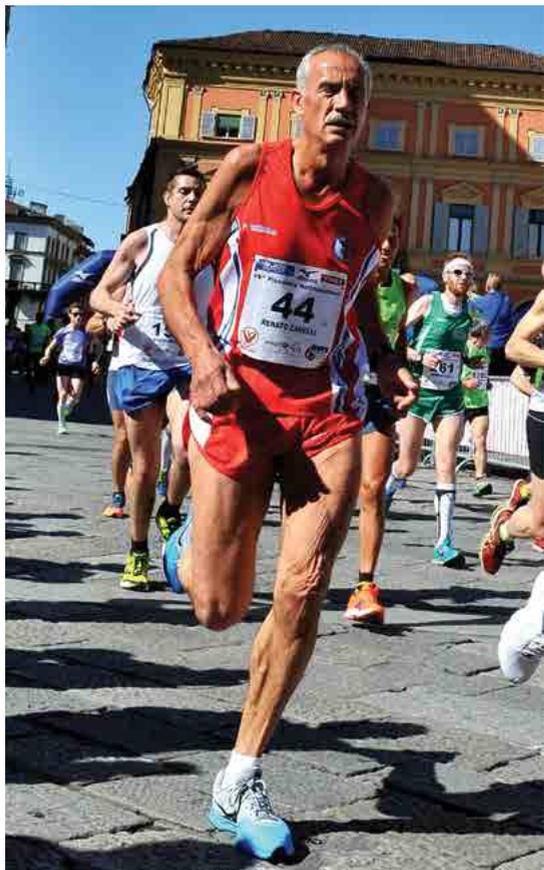
Ecco il piccolo Christian Accogli, di Gianluca e Maria Elena Gazzola nel giorno del suo battesimo, sabato 7 giugno 2014 presso la chiesa del Gratra.



Ecco anche il piccolo Neymar Castignoli nato il 22 febbraio 2014 da Ilaria e Antonio Castignoli.

Curletti: prosegue l'attività del Circolo ANSPI Santa Giustina

Terminato il periodo invernale, il Circolo ANSPI di Curletti si è messo subito alacremente al lavoro, e così non solo la cucina ha ripreso a funzionare tra una pizza e una cena di paese, ma anche i muratori hanno ripreso l'attività, completando il pavimento della cucina esterna, mentre nella giornata di pulizia con i cacciatori si sono riattati alcuni sentieri e si è ripulito un vecchio castagneto.



Anche quest'anno il nostro **Renato Zanelli** di Noce ha partecipato alla 19° Placentia Half Marathon Edizione for Unicef

“Per me, alla soglia dei sessantatré anni - ha affermato Renato - portare a termini i ventuno chilometri e 97 metri in 1.39.04 e sapendo che parte del ricavato della manifestazione è devoluto all'Unicef ho provato e provo tuttora una grandissima felicità che mi piacerebbe poter condividere con tutti i lettori del nostro notiziario. Alla prossima partecipazione mi piacerebbe poter correre con tantissimi nostri concittadini Ferrieresi”.

30° Anniversario a sorpresa!

Maria e Genesisio Cassola, di Casale e figlio di Ernesta ed Enrico (fratello di mio nonno Dova), sposi a Mondragone (Caserta) il 30 aprile 1984.

Al loro matrimonio eravamo presenti in tanti, amici e parenti in allegra brigata, giunti a Mondragone (paese della sposa) con un pulmann per festeggiare le nozze del nostro caro Gene (o Gnaffo, per i più intimi).

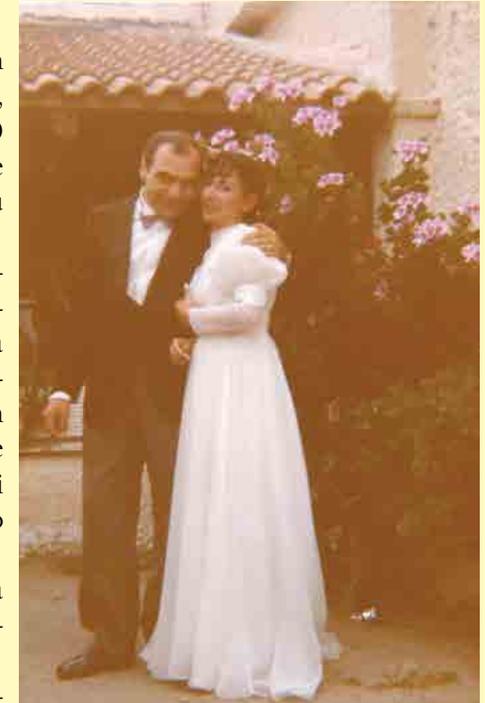
Lo scorso 4 maggio, i loro tre figli: Ernesta di 29 anni, Annalisa di 28 anni ed Enrico di 26 anni, hanno regalato loro una festa a sorpresa organizzando una giornata tra i nostri monti: a Brugneto, don Ezio Molinari ha celebrato la S.Messa e gli sposi hanno rinnovato le promesse di matrimonio, scambiandosi le fedie in oro bianco quale dono dei loro tre figli! Insieme a don Ezio la bella famiglia ha pranzato alla trattoria dalla Bianca a Castelcanafurone (cugina dello sposo).

La giornata, piena di momenti di profonda emozione, è trascorsa gioiosa tra passeggiate a Casale, saluto agli amici e parenti, ed una visita al cimitero di Castello dove riposano i genitori di Genesisio.

In serata hanno fatto rientro a casa a Rescaldina (MI), portando ognuno nel cuore il ricordo di una Festa come segno di riconoscenza per tanti momenti di dedizione alla famiglia.

**Cari Auguri da tutti noi!
Congratulazioni vivissime!**

Lucia

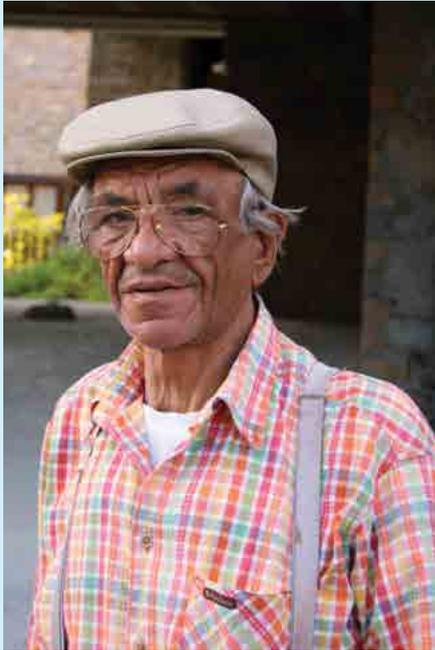


Onorata a Noce



la Madonnina del Boscaiolo





I MORTI

Giuseppe Malchiodi (Fatù) è tornato per l'ultima volta al paese natio, da cui era emigrato tanti anni fa per cercare lavoro e fortuna in Francia, a Parigi, dove era tutta la famiglia, popolarmente conosciuta come quella dei 'Lanceri'. Ora è sepolto nel nostro camposanto. Giuseppe, che da tutti e da sempre era detto Fatù al punto che forse il soprannome aveva davvero preso il posto del nome, aveva nel cuore il suo paese, dove ritornava ogni anno per ritrovare gli amici e le tradizioni che conosceva fin da bambino. Era una delle figure più caratteristiche del paese, e così lo vogliamo ricordare con affetto mentre ci stringiamo ai figli Antoine e Marie Claire e ai loro familiari.

Guglielmetti Delfina in Castignoli



Ciao Mamma,
E' difficile parlare di te senza provare un forte senso di vuoto di dolore.

Hai tanto lottato, ma alla fine la malattia ti ha portato via da noi, da papà e dai tuoi adorati nipotini...

Sei stata una mamma meravigliosa, ci hai dato tanto amore.

Ora non ci resta che ritrovarti nei nostri ricordi, nell'aria stessa che respiriamo, in una Farfalla, in una Stella, in un Fiore...nel nostro cuore. Ciao Mamma, non ti dimenticheremo mai.

Mary e Giovi.

Ciao Nonna, ti ringraziamo per tutto il bene che ci hai voluto. Proteggi anche il nonno da lassù.

Simone e Samuele...

VAL LARDANA

La famiglia Gropallo da... Groppallo

La storia antica dell'alta val Nure è strettamente legata alle vicende della sua gente, dei montanari che l'hanno abitata nei secoli addietro, ma anche agli episodi che ruotarono attorno a grandi e piccoli casati che trovarono dimora sui nostri monti.

Tra le numerose famiglie nobili conosciute, si vuole tentare di descrivere in questo contesto quanto sappiamo sulla famiglia Gropallo (proprio con una sola "n") che ha vissuto a lungo nell'omonima località situata a 1000 m. d'altitudine in cima al monte Castellaro, nell'odierno Comune di Farini, per poi fare fortuna nel genovesato.

Dall'Enciclopedia Storico Nobiliare di Vittorio Spreti, troviamo numerose informazioni su questa famiglia che ha origine dalle montagne di Varese Ligure (SP) in alta val di Vara, ma già nel 1263 troviamo un tale Giacomo Gropallo residente a Piacenza proprio nella Villa di Gropallo (Groppallo).

Le notizie sono perlopiù legate agli aspetti, come dettaglieremo in seguito, che hanno visto questo casato in prima linea nella storia di Genova.

Le fonti piacentine sono invece davvero scarse ma è assodato che dove oggi s'innalza la chiesa devota alla S. M. Assunta, vi fosse attorno all'anno mille un castello, proprietà del Vescovo Conte di Piacenza e che un tempo vi dimorasse il marchesato guelfo "Gropallo".

Dalla Chronica tria Placentina di Giovanni Codagnello, apprendiamo che tale fortifizio fu, nell'ottobre del 1260, assediato e bruciato da Giovanni Luxardo, ghibellino, costringendo alla fuga la famiglia Gropallo che trovò riparo in quel di Genova.

Una volta giunti dalla Valnure in Liguria, i Gropallo riuscirono poco alla volta ad imparentarsi con altri casati molto potenti quali i Doria, Serra, Centurione, De Ferrari offrendo alla Superba, numerosi uomini di governo e militari.

Da quel momento, non abbiamo più traccia di questa famiglia in territorio piacentino e la storia prosegue in Liguria dove, dall'Enciclopedia Storico Nobiliare, continuiamo la descrizione.

[...] Giacomo Gropallo nobile Piacentino, che nel 1307 fu eletto Abate del Popolo Genovese, in tempo, ch' erano Rettori della Repubblica Oberto Doria, & Oberto Spinola vien diffusamente descritto da Gio. Vittorio de Rossi nella Pinacoteca 3.nu-63 [...].

I Gropallo sono definiti

I Gropallo sono definiti

I Gropallo sono definiti

I Gropallo sono definiti



inoltre da Odoardo Ganduccio, storico della nobiltà genovese, capitani di nave tra cui un certo Agostino, condottiero del 1505 e nello stesso anno i Gropallo sono designati come Mercatores Nigri, cioè nobili appartenenti al popolo.

Nel 1528 furono annoverati all'albergo dei Di Negro e nel 1576 troviamo Giovanni Battista e Battista Gropallo consiglieri del Comune di Genova.

Nel 1636 troviamo Pier Maria Gropallo, figlio di Giovanni Tommaso e Lura Biga, iscritto nell'albo d'oro della nobiltà genovese; fu nominato come artista, modellatore in cera, realizzatore di carte topografiche, raccoglitore e costruttore di strumenti ottici ed esperto di scienze giuridiche; per tali capacità fu dal senato della Serenissima Repubblica di Genova, incaricato di missioni varie e del governo di molti luoghi; morì nel 1671 a Montoggio, ove appunto si trovava in missione.

Tra i senatori lo Spreti elenca: Antonio nel 1584, Giovanni Battista nel 1586, Vincenzo nel 1663, nel 1671, nel 1673 e nel 1683; Gio. Francesco nel 1706 e nel 1726; Gio. Vincenzo nel 1745, nel 1755, nel 1763 e nel 1773; Vincenzo nel 1665 e Giovanni Tommaso nel 1695 furono capitani di Chiavari; Fra Arcangelo fu generale dei Frati di S. Basilio nel 1614.

Dal Libro d'oro della nobiltà italiana ricaviamo invece che un certo Giovanni Francesco Gropallo fu nominato nel 1730 governatore della Corsica, facente parte a quei tempi della Repubblica Aristocratica di Genova.

La famiglia è iscritta nel Libro d'Oro della Nobiltà Italiana con i titoli di: patrizio genovese, marchese e marchese della Sforzesca.

L'emblema di questa famiglia valnurese è situato oggi a Genova, presso l'omonima "Villa Gropallo" una raffinata costruzione della seconda metà del settecento ed eretta dal marchese Gaetano Gropallo con sale e camere allestite in diversi stili ed annesso un elegante e grande parco, Parco Gropallo, che custodisce rarità botaniche quasi tutte di origine esotica.

Lo stesso marchese acquistò inoltre a Nervi, alla metà del XIX secolo, la celebre "Torre Gropallo", un fortilizio cinquecentesco posto in riva al mare come difesa dai corsari turchi e oggi proprietà del Comune di Genova.

L'invito, per chi si trovasse nel capoluogo ligure, è quello di visitare questi edifici ed ammirare i fasti e l'importanza di quest'antica famiglia proveniente dalle nostre montagne.

L'invito, per chi si trovasse nel capoluogo ligure, è quello di visitare questi edifici ed ammirare i fasti e l'importanza di quest'antica famiglia proveniente dalle nostre montagne.

Claudio Gallini (Claudio.gallini@gmail.com)



E' nato Achille

Il 9 marzo è nato Achille, figlio di Aron e Daniela, nella foto con i genitori ed i nonni.



San Gregorio: ricordi di una volta



Buone notizie dal mondo

Una sera come tante. Camminando per le strade di Cattaragna, rumori e suoni tipici di un paesino di montagna: una motosega che stride un pezzo di legno, qualche macchina che passa sullo stradone, appena sopra la scuola, voci indistinte, qualcuno chinato negli orti che costellano il paese, volute di fumo che si alzano timide da qualche camino e si perdono nell'azzurro e nel vento, immancabile ma gentile. Le giornate sono lunghe e distese in questa stagione, la sera tarda a venire. C'è movimento in paese, in tanti vanno verso il circolo, è ormai ora di cena. Quando arriviamo noi, in tanti sono già seduti, le voci si sentono da fuori. Sono voci di festa, suoni di convivialità. Tante facce conosciute, tante persone che si rivedono volentieri, dopo molti mesi. Poi arriva l'antipasto, la fame è l'invitato che si è seduto per primo: si comincia. E mentre si ride e si scherza, tra un bicchiere e l'altro, arrivano i primi: ognuno è frutto dell'impegno di un cuoco diverso, tutti i piatti sono buoni ed è troppo facile che il ricordo vada a tante notti di quando eravamo ragazzi, quando la pastasciutta a mezzanotte era diventata un rito e quasi un bisogno fisico perché ormai lo stomaco si era abituato. Forse è tardi per ringraziare dopo più di vent'anni chi ci ospitava e cucinava, ma forse no e vale la pena farlo. La pasta di Claudio mi porta quel ricordo al primo boccone, ed è un tuffo al cuore. Come spesso mi accade. Come sempre, dovrei dire. Arrivano gli altri primi, cambiano i sapori, resta il palato deliziato e l'atmosfera che esalta i sapori. Tutte le generazioni di Cattaragna sono rappresentate e raccolte intorno a una tavola lunga e fitta di mani e forchette e bicchieri. Dai bambini più piccoli agli anziani, che adesso ti costa un po' definirli tali, perché per te non lo sono mai stati, erano "i grandi" quando eri bambino o ragazzo. Ma gli anni passano. Però preferisco chiamarli ancora "i grandi", e allora dico che intorno a questa grande tavola ci sono "grandi e piccini", proprio come si diceva una volta. Mi viene in mente il pranzo del matrimonio proprio lì nell'asilo, quando il Circolo era ancora un embrione di quello che è diventato oggi. Altro tuffo al cuore. Scusate, ve l'ho detto: mi capita spesso. Mi capita sempre. La cena prosegue, arrivano i dolci, tutti buonissimi anche quelli. E allora pensi alle parole che ti risuonano in testa, legate al cibo e al mangiare fuori casa: "Si mangia bene e si spende poco", chissà quante volte l'abbiamo sentito o detto.

È già ora di andare. E quel "già" dice tutto: si sta bene, si ride, ci si gode un momento lontano dalle preoccupazioni, dalle cose da fare, dai minuti contati, da tutto quello che non si deve dimenticare, altrimenti sembra che succeda chissà cosa... Torni sulla strada che è buio, trasportando un peso aggiuntivo che affatica i primi passi in salita verso l'arbìo. Accompagnato dalle luci dei lampioni e dalle stelle un po' più su, ti godi il sapore buono di tutto il mangiato e bevuto, con una piccola punta di dispiacere che sia finita, ma con la soddisfazione di esserci stato, e con tutta la famiglia. Grato per

chi si è prodigato e ogni tanto ha trovato il tempo per sedersi tra noi a mangiare il frutto del proprio impegno e bere qualcosa. Tornare a casa, andare a letto, e scoprire solo il giorno dopo che alle preoccupazioni, ai minuti contati, non ci hai proprio più pensato, ma non ti hanno proprio sfiorato la mente... E di esserti addormentato con un sorriso. E aver pensato: "Ci voleva proprio."

Questo è il breve racconto della cena del 1° giugno, un bel momento per stare insieme (la parola "aggregazione" mi sembra troppo sofisticata, quasi immateriale), un bel prologo per quello che succederà quest'estate a Cattaragna, con la marcia del 22 giugno prima di tutto (dedicata all'indimenticabile Giancarlo), e con gli altri appuntamenti che ormai sono diventati una tradizione, e non solo per noi del paese. E magari un nuovo appuntamento per qualcuno che, incuriosito dai racconti di altri, voglia venire a scoprire se quello che ha sentito in giro è il frutto di esagerazioni, come i racconti dei pescatori, o se è tutto semplicemente vero.

Semplice e vero. E bello.

E parlando di semplice e bello, non posso non ricordare l'incontro con Diane, tornata dall'Alaska alla sua terra, alla sua Cattaragna, tra la sua gente. È un piacere vedere che tutti la salutano, si fermano, la invitano a casa. Ormai è una "de natri", una di noi, una presenza frequente grazie al suo coraggio, alla sua costanza, alla sua voglia di vivere e di sorridere così contagiose. Abbiamo fatto un giro per il paese, ascoltando le sue avventure a piedi sull'Appennino, il Gran Sasso, la neve a mezza gamba, il freddo e la pioggia. E resti sorpreso perché tu l'avresti raccontato intervallato da bestemmie, mentre lei te lo dice sorridendo, con un sorriso pieno e sincero che si può invidiare senza commettere peccato. E alla fine ti dice: "Durante il mio viaggio, ho incontrato tante persone gentili che mi hanno sorriso e aiutato." E allora le rispondo che succede perché è una bella persona, e predispone gli altri a dare il meglio di sé. E poi concludo dicendole: "Buone notizie dal mondo, allora..."

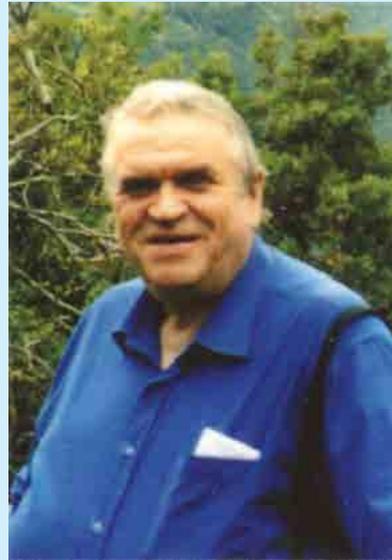
E ci abbracciamo, che è già il momento dei saluti.

Buone notizie dal mondo.

Maurizio Caldini

Ricordo di Piero Baragioli

Lo scorso 17 aprile se n'è andato lo zio Piero, Piero Baragioli. Improvvisamente, così improvvisamente "che non ho avuto il tempo di salutare", come diceva in una canzone Adriano Celentano, il cantante di cui era appassionato da sempre. Proprio così lo abbiamo ricordato, con le parole della canzone "L'arcobaleno", durante la commemorazione funebre il sabato di Pasqua, un giorno freddo e carico di pioggia; pioggia battente che ha sferzato gli ombrelli e tutti quelli che l'hanno conosciuto e che non sono voluti mancare a Vercelli, anche da Cattaragna, per tributargli l'ultimo saluto.



I miei primi viaggi in treno da bambino hanno coinciso con i giorni trascorsi nella casa degli zii in Piemonte, le prime vacanze lontano da casa, giorni davvero carichi di emozione e indimenticabili; ed è ancora vivo il ricordo dello stereo, della sua immensa collezione di dischi, e delle cassette che metteva insieme (quelle che chiamavamo "compilation") per noi nipoti, che ci eravamo lasciati volentieri appassionare dalla musica che lui tanto amava.

Arrivato a Cattaragna per amore tanti anni fa, tornava ogni estate qui per trascorrere qualche settimana tra i nostri monti. La sua presenza mite e riservata era immancabile alle feste nell'asilo (e nel circolo poi), sempre in disparte, con una parola e un sorriso per chi voleva scambiare due chiacchiere con lui; quasi sottovoce, come se non volesse disturbare.

Difficile trovare parole che possano consolare la moglie Maria e i figli Massimo e Davide da un distacco così repentino e doloroso. E allora forse valgono più gli abbracci sinceri e la vicinanza di chi lo ha conosciuto e apprezzato come uomo, oltre che come lavoratore, marito e padre.

E forse vengono ancora in aiuto proprio le parole della canzone "L'arcobaleno": "E il mio discorso più bello e più denso/ esprime con il silenzio il suo senso".

Anna Maria e Maurizio

Accanto al caro Piero vogliamo ricordare altri compaesani di Cattaragna che ci hanno recentemente lasciati.

Concetta è già stata ricordata sullo scorso numero del Bollettino in Ferriere, dove abitava. La riproponiamo in quanto in questa terra è nata ed ha trascorso gli anni giovanili, è qui che ha lasciato ed ha parte dei suoi affetti famigliari.



Peirano Angelo

n.06.02.1929 - m.15.02.2014

"Visse una vita onesta e laboriosa.

Riposa nella serenità del giusto.

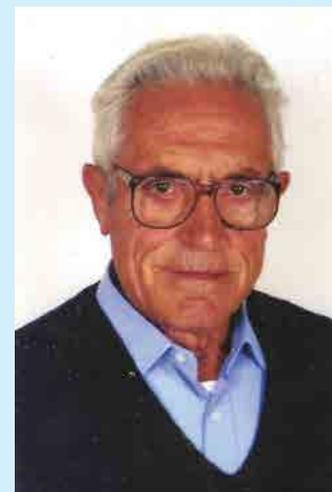
Rivive nella luce di Dio".



Calamari Concetta in Bergonzi

n.31.01.1933 - m.12.01.2014

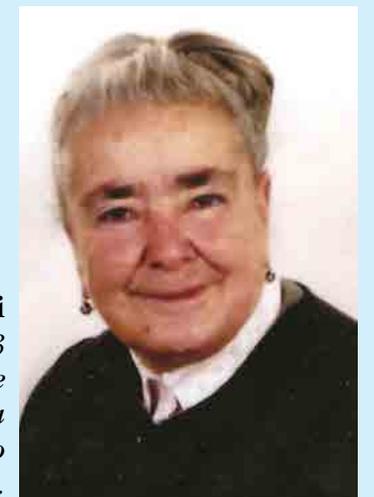
*"Chi ti ha voluto bene
ti avrà nel cuore e ti cercherà
nel ricordo della tua bontà".*



Caldini Pietro

n.17.04.1924 - m.09.12.2013

*"Nel nostro cuore
conserviamo vivo e profondo
il ricordo di te".*



Briggi Lucia in Bernardi

n.27.08.1934 - m.30.11.2013

*"L'onestà fu il suo ideale
il lavoro la sua vita*

La famiglia il suo affetto

I suoi cari ne serbono nel cuore la memoria".



DOMENICA 22 GIUGNO

**. 2° MARCIA NON COMPETITIVA.
. "LA TERRAZZA DELLA VAL D'AVETO".**

Memorial Giancarlo Briggi
(in collaborazione con Piacenza Marce asd).
Alla scoperta di panorami mozzafiato, percorrendo sentieri immersi nel verde. Veramente per tutti !!
I nostri stand gastronomici all'arrivo !!

SABATO 26 LUGLIO

**. SAGRA DI SANT' ANNA .
. LA FESTA DEL PAESE .**

Ore 19:30 Banchetto con grigliate di carne, spiedini
E salamelle, San Stè alla piastra, patatine, birra a caduta e
vino a volontà e... la nostra allegria !!

Ore 21:30 Le fisarmoniche di **KALLE e MARCO**
INGRESSO LIBERO !!!



DOMENICA 27 LUGLIO

. I GIOCHI PER I PIU' PICCINI .
Li vedrete felici e sorridenti .. dopo pranzo.

SABATO 9 AGOSTO ore 16:00

. INIZIO TORNEI DI BOCCE .

Le gare si protrarranno ... fino a quando ne avrete
" le bocce piene " !! Buon divertimento !!

MERCOLEDI' 13 AGOSTO

. 3° FESTA " SOTTO LE STELLE DI ... PINTE " .

Ore 19:30 Griglia incandescente e... Asado per tutti !!
Birra a caduta e alla spina faranno da padrone !!
Buon appetito !!

Dalle 21:30 Musica dal vivo 70' 80' 90' con i **LOSCO JONES**
e a seguire con

Dj Francesco VACCARI .. il mito !
Le stelle sopra di noi... ci vedranno ballare !!

VENERDI' 15 AGOSTO Ore 15:00

**. ASSEMBLEA GENERALE DEI SOCI .
ELEZIONI NUOVO CONSIGLIO DIRETTIVO**

VENERDI' 15 AGOSTO Ore 21:00

. SUPER GARA DI BRISCOLA .
Coppe e salami vi aspettano !!!

SABATO 16 AGOSTO Ore 16:00

. PARTITA DI CALCIO : NUOVE E VECCHIE GLORIE .
A cena PIZZA a volontà !!!
Il dopo cena.... Fantastico !!!!

SABATO 4 OTTOBRE

. FESTA DELLA " MADONNA DEL ROSARIO " .
Sarà una sorpresa !!! **Per info: cell. 3356839829**



1954-2014: 60 anni di servizio sacerdotale

Domenica 10 agosto 2014 festa dell'Arcangelo San Raffaele al Monte Crociglia Don Guido Balzarini festeggerà i 60 anni da presbitero. Grazie e Auguri dalla comunità Torriese.

Buon anniversario Don Guido, sono sessant'anni che il Signore ha dato alla Chiesa, ai fedeli e a noi un sacerdote al servizio di Dio e del prossimo. Grazie per averci donato un fratello, che oltre ad una intensa attività pastorale e didattica ha pregnato della sua presenza i momenti importanti della nostra comunità con la parola di Dio a illuminarci la mente e il cuore. Ancora tanti e tanti anni di salute, vigore fisico e spirituale ti siano concessi perchè tu possa continuare a servire con fedeltà e amore il Signore. Ringraziamo e ricordiamo insieme i tanti amici scomparsi, torriesi, valligiani che ti hanno accompagnato per tanti anni in questo percorso. Il Signore ti dia la gioia di sentirti sempre discepolo di Gesù Maestro, la gioia di sapersi sempre in cammino con Lui. Noi ti accompagniamo con la nostra umile ma sincera preghiera perchè possa conservare vivo il cuore e vitale il tuo ministero.



Ricordi degli anni 60

Nella foto i giovani di Torrio riuniti per un giorno di festa. Si riconoscono: GianBattista, Ugo, Renzo, Franco, Mario, Luciano, Ugo, Giuseppe, M. Luisa, Teresina Claudina, Giuseppino, Piero, Maura, M. Luisa, Tilde, Rosa, M. Assunta e.....



Il 13 marzo 2014 all'Università degli Studi di Genova, facoltà di Economia, si è laureata

Francesca Casazza

con la tesi *"I contratti di compravendita nel commercio internazionale: elementi essenziali e possibili forme"*.

Relatrice la professoressa Letizia Francesca Vercellino. Complimenti e congratulazioni vivissime dalla comunità di Torrio.



Nella foto di Giancarlo il gruppo torriese che ha trascorso la Pasqua a Torrio per una vacanza con ancora la neve della "ciapa liscia" sullo sfondo.



Memoria torriese per don Gianrico Fornasari

"Aver cura"

*"Ti proteggerò dalle paure delle ipocondrie,
dai turbamenti che da oggi incontrerai per la tua via,
dalle ingiustizie e dagli inganni del tuo tempo,
dai fallimenti che per la tua natura normalmente attirerai.
Ti solleverò dai dolori e dai tuoi sbalzi d'umore,
dalle ossessioni delle tue manie.
Supererò le correnti gravitazionali, lo spazio e la luce
Per non farti invecchiare.
E guarirai da tutte le malattie,
perché sei un essere speciale
ed io avrò cura di te".*

Così canta Franco Battiato nella sua struggente canzone, che ha per titolo "La cura". Il soggetto che si prende "cura di te" non è anzitutto l'uomo con il suo simile, ma Dio stesso. Lui per primo si prende cura dell'uomo. Così si dice anche nel salmo 8: "Signore, che cosa è l'uomo perché te ne curi, il figlio dell'uomo perché te ne dia pensiero? L'hai fatto poco meno degli angeli, di gloria e di onore lo hai coronato". Ecco lo stile di Dio: prendersi cura dell'uomo. Anche tu don Gianrico, anche Voi Consacrati, siete entrati in questo vortice d'amore, nel quale nessuna sofferenza è ritenuta straniera. La vostra solidarietà è diventata stile di vita responsabile cura dell'uomo dimezzato. Per gli anziani i deboli e i dimenticati del nostro territorio e oltre anche voi potete cantare: "supererò le correnti gravitazionali, lo spazio e la luce per non farti invecchiare. E guarirai da tutte le malattie, perché sei un essere speciale ed io avrò cura di te". Nel ricordare il "maestro" Don Gianrico il suo modo di partecipare la fede, la musica e il canto ci sembra che sia fatto ancora più visibile il suo e il vostro contributo per

tutti gli uomini sparsi nelle nostre Valli e nelle nostre Montagne. Grazie Don Gianrico, presbitero e "Maestro", e a ciascuno di voi, per aver avuto cura degli ultimi, come Dio Padre desidera!

GP



Torrio, 22 giugno 2013.
Don Gianrico dopo la messa dirige il coro ANA nella chiesa di S. Pietro.

Culle Torriesi

Il 9 aprile a Parigi è nata **Valentine**, nuovo seme alla vita, gioia dei genitori Nadia e Arnaud, dei nonni e degli amici. Auguri e congratulazioni vivissime dai Torriesi e da M. Nostra!



I piccoli Torriesi crescono...

Ecco **Federico di Simona Pozzoli e Luigi Abelli** che si esercita con il trattore...sarà pronto per la festa dell'Angelo sul Monte Crociglia del prossimo 10 agosto!

Sabato 24 maggio 2014, nella parrocchia del Preziosissimo Sangue di Piacenza in una cerimonia partecipata, festosa e numerosa, il Vescovo originario di Travo Giorgio Corbellini, ha amministrato il Sacramento delle Confermazione o Cresima fra gli altri a **Luca La Placa**. Padrino il cugino Matteo Morlacchini. Al nostro prezioso chierichetto gli Auguri della comunità torriese.



*Se un giorno non mi vedessi più varcare la soglia della porta
come sono solita fare,
alza gli occhi al cielo turchese di un nuovo giorno
e cercami fra le stelle che accendono la luce della volte celeste,
fra le odorose ginestre gialle che incorniciano le nostre colline.
Cercami negli occhi di chi ami.
Cercami nel silenzio del tuo Cuore.*

Stephanie Sorrel

Ricordiamola

Rezzoagli Domenica ved. Mazzino detta NENA

n. 01.01.1935 – m. 28.4.2014

Domenica nata e cresciuta in una famiglia numerosa in cui forte è stato il senso di solidarietà, dell'amore e della necessità di essere contemporaneamente figlia, sorella e mamma. La scomparsa prematura del padre ha costretto Nena molto giovane a lasciare il paese per intraprendere la strada della città e del servizio familiare. A Chiavari ha costruito la sua famiglia con Giovanni da cui è nata la figlia Maria. Donna energica, sempre affezionata alla sua montagna e al suo paese, alle sue radici. Con la nascita delle nipotine Martina ed Elena aveva ancor di più espresso con grande vitalità il ruolo di nonna. Dopo una travagliata sofferenza è venuta a mancare quando la famiglia aveva ancora bisogno del suo affetto e sostegno. Riposa accanto al marito nel cimitero di Sanpier di Canne in quel di Chiavari. Alla figlia Maria, al fratello GianMaria, alle sorelle Luisa, Rosa, Bruna e Maria Teresa con le rispettive famiglie le condoglianze della comunità torriese e di M.Nostra.



*Buon Compleanno ...a **Tranquillo Rezzoagli** che ha compiuto 100 anni.*

*Tranquillo, scapolo e mitico cercatore di funghi di Torrio da diversi anni è assistito in famiglia dalla nipote Maria Rezzoagli con il marito Bruno in quel di Rapallo. Fino al 2013 passava parte dei mesi estivi a Torrio.
Auguri dalla comunità Torriese*



Ricordando Antonio Masera

Serenamente, martedì 6 maggio 2014 dopo una breve malattia all'età di 106 anni, compiuti il 14 marzo a Nogent sur Marne, è mancato il nostro centenario torriese Antonio Masera detto "Tugnin". L'addio ad Antonio è stato celebrato nella Chiesa di Nogent il 13 maggio. Riposa ora accanto alla moglie Emma Peroni che lo ha preceduto nel cimitero della cittadina Parigina di Nogent. Alla figlia Livia al figlio Giuseppe con la moglie, alla nuora Arlette, ai nipoti Philippe, Didier, Thierry, Sylvie, Franck, Stéfhane, Cristelle e a tutta la famiglia le condoglianze della comunità di Torrio.

Per quello che ha fatto durante la seconda guerra mondiale Antonio è certamente uno dei grandi personaggi di Torrio. Volendo ricordare questi momenti Jean-Pierre Brovelli, in chiesa ai suoi funerali, ha reso omaggio ad Antonio e con lui a Torrio, a cui "Tugnin" era indissolubilmente legato, che anche in questo momento di lutto gli è stato solidale.

Jean-Pierre ho ripercorso la storia di Torrio e della zona negli anni di guerra, facendo qualche intervista ai torriesi e studiando gli scritti di alcuni storici che si sono interessati alla regione.

Estendiamo attraverso Montagna Nostra, per fare memoria e per non dimenticare, l'omaggio a Tugnin e a Torrio di Jean-Pierre.

A Tugnin e a Torrio

Insieme a un omaggio a Tugnin, proverò a rendere un omaggio a Torrio, il suo paese, il nostro paese, perchè a un certo momento, la storia di Tugnin e quella di Torrio hanno costituito una stessa ed unica storia. Il periodo a quale accenno è quello della seconda guerra mondiale. Tugnin e alcuni altri abitanti hanno fatto di Torrio un paese salvatore di vite umane, un paese di "giusti".

Tugnin fa parte di quelli che in Francia si chiamano « i giusti », ha salvato della morte un medico ebreo, ha aiutato a nascondersi dai tedeschi degli ufficiali inglesi, prigionieri in fuga, come pure giovani torriesi disertori dell'esercito mussoliniano.

Torrio si situa nell'Appennino ligure, a 60 chilometri dalla Riviera che si stende a est di Genova, dove i generali di Hitler temevano un sbarco che avrebbe facilitato agli anglo-americani la liberazione dell'Italia settentrionale. Volevano eliminare dalle montagne vicine ogni possibile gruppo di partigiani in grado di aiutare i liberatori. Perciò Torrio fu visitato, rivisitato, e rastrellato da distaccamenti tedeschi.

E Torrio scelse la resistenza pacifica : dal Subasto al Monte di Mezzo, dalla Casetta a Casa di Sopra, Torrio solidale s'è mobilitato. Tugnin aveva federato intorno a sé gli antifascisti di Casa di Sopra, dai comunisti e simpatizzanti ai futuri demo-cristiani. Tra altri, vicino a lui, c'era Bruno Molinari, un amico che ci ha lasciato da poco, era quello del gruppo che i giovani disertori ascoltavano e seguivano ; c'era Carlo Rezoagli ad accompagnarlo per stabilire il legame con i partigiani ; c'era Bardughen che ospitava un medico giudeo, c'era Aldo Masera, futuro albergatore di Torrio, grande figura del paese che anche lui ci ha lasciati da poco, portava i viveri a quelli nascosti in montagna. È stato Aldo a riferirmi una parte dei fatti che a mia volta riferisco;

un'altra parte proviene da Livia, figlia di Tugnin, e di Tugnin stesso.

E gli abitanti che non si schieravano dalla loro parte hanno taciuto. Non ho mai sentito dire, che un simpatizzante fascista avesse denunciato un fratello resistente, benchè le autorità fasciste incitassero alla delazione in quel periodo. Se questo fosse successo, il fatto sarebbe



noto. Il minimo fatto è conosciuto e riferito a tutti; in questi paesini tra i monti, uomini e donne tramandano le « voci ». La vita in comune nello spazio ristretto d'un paese costretto a vivere nell'autarchia, ha creato una vera solidarietà e tale solidarietà è stata rinforzata dai valori trasmessi da una generazione a l'altra. Un'etica fraterna si è creata.

Dunque, sin dall'autunno '43, le tre parti del paese si sono organizzate per proteggere quelli che rischiavano d'essere arrestati. Alcuni facevano da sentinella ai punti strategici. E nella Casetta, degli uomini si davano il cambio nel campanile, probabilmente con la benedizione del prete, in modo di avvertire l'arrivo dell'invasore. Occorreva stare attenti, specialmente d'inverno, quando i tedeschi procedevano nella neve, vestiti di bianco. Appena s'avvertiva l'arrivo del nemico, al segnale della sentinella, i profughi uscivano dalle case, e dal retro andavano verso i loro nascondigli, sui monti o nel paese stesso se non facevano in tempo a allontanarsi da esso. Questo sistema d'allarma funzionò bene, malgrado diverse perquisizioni i soldati tedeschi non trovarono niente a Torrio. Di notte, per maggiore sicurezza, i profughi dormivano nelle stalle, che in quell'epoca facevano parte della casa. Di giorno, dividevano la vita degli abitanti, ognuno cercava d'essere utile alla popolazione secondo le sue capacità. Così, il medico curava i malati, ho sentito a dire che a salvato qualche persona ; e un ufficiale inglese, alla grande sorpresa di tutti, proponeva d'eseguire lavori di cucito.

Tugnin assumeva le sue responsabilità familiari : ha cercato di aiutare gli altri minimizzando sempre i rischi per i suoi cari. La prima cosa che fece, fu di sepolire il vecchio fucile che possedeva ed eliminò accuratamente da casa tutto ciò che poteva parere sospetto durante le perquisizioni. Questa cautela risultò efficace.

Infine, Tugnin era pacifista. Capiva quelli che combattevano le armi nelle mani, li ha aiutati trasmettendo dei messaggi tra partigiani, ma il combattimento armato non era il ruolo che si era assegnato. Non si sentiva di sparare su altri uomini, ma si sentiva destinato a proteggere e salvare delle vite umane e così fece.

Nogent, il 13 maggio 2014.

Jean-Pierre dall' Anna du Negretu

RETORTO-SELVA ROMPEGGIO-PERTUSO

Ci sarà un po' di ripopolamento?

Improvvisamente il caldo estivo ci ha ricordato che la stagione del freddo è finita, ma sarà finita anche la stagione del “deserto” dei nostri paesi colpiti, nell’inverno, da uno spopolamento sempre più preoccupante? Basti citare ad esempio che a Retorto durante la settimana avevamo una presenza fissa di 4 persone, ridotte anzi, per un certo periodo, a 2!

Alle scarse visite domenicali si accompagnavano quelle più frequenti (soprattutto a Pertuso) di quelle indesiderate dei ladri!

Ma da questo momento le cose cambieranno necessariamente: i ragazzi daranno un segno di vitalità, almeno per qualche mese, e il rientro degli amici dell'estate ci farà dono di un risveglio, almeno temporaneo, della vita dei nostri paesi; ben arrivati, amici!



Questa foto ci riporta indietro all'estate di 5 anni fa in occasione del 30° anniversario dell'ingresso di parroco in montagna di don Roberto. Qualcosa di simile sarà fatto anche quest'anno per il 35° anniversario?

Un inno alla forza per affrontare le avversità

Così è da definire la dichiarazione che qui riportiamo integralmente!

Il 2 maggio 2014 ha preso fuoco la nostra casa a Pertuso, per fortuna senza nessuna conseguenza per le persone. Noi siamo molto legati a Pertuso e la nostra è molto di più di una semplice casa per le vacanze. Amiamo questo paese e la meravigliosa natura che gli fa da cornice. Per questo, di là del dolore per tutto quello che è andato perso, abbiamo trovato l'entusiasmo per ripartire e ricostruire di nuovo.

Da queste pagine di Montagna Nostra vogliamo soprattutto ringraziare tutti coloro che sono accorsi in nostro aiuto ed hanno messo a repentaglio la loro incolumità pur di spegnere il fuoco. E poi grazie a tutti quelli che con le parole ci hanno confortato e ai tanti che si sono subito resi disponibili per ospitarci. Grazie ai tanti Pertusein, ma anche a quelli di Rompeggio, di Ferriere e agli amici di Trevozzo che sono accorsi per dare concretamente un aiuto importante. E non per ultimi grazie ai VVFF di Bobbio e Piacenza che hanno lavorato per oltre 4 ore ininterrotte sotto la pioggia ed hanno salvato le nostre cose più care (tra cui il mitico “Nello”, il peluche di Agnese!).

Ci auguriamo di brindare con tutti al più presto alla nuova casa e di trascorrere ancora tanti giorni sereni nella nostra Pertuso.

Un grazie di cuore a tutti

Agnese, Giorgia, Manolo e Mariuccia Schiavi

Grazie a voi per la testimonianza che ci date!



A Selva la festa della Madonna di Caravaggio

A differenza dello scorso anno la festa della *Madonna di Caravaggio* si è svolta in un clima quasi-estivo che ha consentito di svolgere tutti i momenti celebrativi, compresa la processione per le vie del paese.

La festa ha avuto come sempre la sua conclusione la sera con l'allegria dei giovani, ma soprattutto è stata arricchita, al pomeriggio nel contesto della tradizionale "benedizione dei bambini", dal battesimo di **Barbieri Tommaso** che possiamo ammirare in primo piano in braccio alla mamma Sonia e in gruppo contornato dai genitori, dal padrino, dalla madrina e dalla sorellina.



Da Rocconi un ricordo per 10 fratelli, 5 maschi e 5 femmine. Eugenio è emigrato in Francia, Aida è andata in America, Elda era rimasta a Rocconi, Matilde, Guido, Silvio, Bruno, Luigi, si sono trasferiti a Genova, Iolanda sposata a Cassimorenga, e Mafalda a Ciriano di Carpaneto.

In questa foto di qualche anno fa sono presenti: Iolanda, Mafalda, Bruno, Silvio e Luigi. Quest'ultimo è l'unico ancora in vita. Silvio è morto il 13 aprile di quest'anno e ricordato nelle pagine successive; Bruno è morto il 6 maggio 2013, Mafalda è morta il 6 marzo 2006, Iolanda è morta il 7 marzo 2011.



Prima Comunione di Lorenzo Bruzzone il 18 maggio 2014 nella Chiesa di San Pietro alla Foce a Genova. Nella foto, da sinistra a destra: Gianna Cavanna (la nonna), Ester Devoti (la mamma), Alessandro Bruzzone (il fratello), Lorenzo Bruzzone (il comunicato) e Giuseppe Bruzzone (il padre).

Ricordiamoli

Quagliaroli Silvio

“Ci ha lasciato una persona speciale!” Queste le parole che ha detto un’ amica che era con me all’ospedale, la sera del 15 aprile, quando mio papà se n’è andato. Mi ha lasciato un esempio di vita che cercherò sempre di seguire, mi ripeteva spesso: “ Il rispetto per le persone è la cosa più importante!”.

Novantuno anni, una vita lunga e intensa, sessanta di matrimonio con mia mamma, che avremmo festeggiato il 29 agosto, l’infanzia a Rocconi con i quattro fratelli e le cinque



sorelle, il lavoro a sedici anni a Genova in via del Campo, la guerra, la prigionia in campo di concentramento in Germania durata due anni e due mesi, il ritorno a casa (durante il quale sulla corriera c’era anche il fratello Eugenio che tornava dalla Francia, ma non si parlarono, perché non si erano mai conosciuti), la gioia della festa nei paesi al suo ritorno, dove ormai lo credevano morto, offuscata però dalla notizia della scomparsa della madre.

Poi il ritorno a Genova, il lavoro con i fratelli nel locale in via del Molo e i tanti anni di lavoro insieme al fratello Luigi nel locale “Antica Sciamadda” in via S. Giorgio, dove capitava di incontrare personaggi noti come Renzo Piano, Beppe Grillo, Giorgio Falk e Rosanna Schiaffino, Arnaldo Bagnasco e molti artisti di passaggio a Genova.

Nell’anno duemila il ritiro dal lavoro e un bel ricordo delle ore passate insieme in famiglia a Genova e a Rocconi.

Vorrei ricordare i suoi incontri con gli amici più cari: a Genova il giovedì a Dinegro, la domenica in piazza Giusti e, nel periodo estivo, a Ferriere il martedì al mercato, poi il bellissimo rapporto con i fratelli, le sorelle ed i nipoti.

Nonostante la dura esperienza della prigionia (fame, freddo, umiliazioni, sofferenze fisiche con conseguenze che da allora in avanti non lo avrebbero più abbandonato), non si lamentava mai e, anche negli ultimissimi anni, ormai pressoché cieco, affrontava ogni giorno con contagioso ottimismo ed una sottile, bonaria ironia i fatti della vita.

Queste e tante altre erano caratteristiche positive che lo contraddistinguevano e che ne facevano una persona “davvero speciale”, come molte persone che hanno avuto la ventura di farne pur breve conoscenza gli riconoscevano immediatamente. La fotografia è del 25 aprile 2012, durante la sfilata commemorativa dove, appunta-

te sulla giacca, ci sono la croce di guerra e la medaglia d’onore come ex internato nei campi di concentramento. Altri riconoscimenti gli sono stati attribuiti per l’attenzione e la passione che metteva nel suo lavoro, come il conferimento del titolo di maestro del lavoro del novembre 84.

Concludo con un ringraziamento di cuore ai molti parenti ed amici che ci sono stati vicini in questi ultimi mesi; ho ricevuto tantissime dimostrazioni di affetto verso la mia famiglia che non dimenticherò. Ancora oggi mi capita di essere contattato o fermato per strada da persone, che a volte non conosco neppure, che vogliono esprimermi il loro dispiacere per la sua scomparsa. Sono certo che a tutte le persone che lo hanno conosciuto rimarrà un buon ricordo!

Elvio Quagliaroli



Scaglia Iolanda ved. Ferrari

n. 13.03.1931- m. 06.06.2014

Nata a Costigliolo di Gambaro, da Maddalena e Vittorio, quinta di quattro sorelle e un fratello, trascorse l’infanzia tra lo studio, i lavori di casa e le amorevoli cure dedicate alle sorelle più piccole. Agostina l’ultima delle sorelle, la chiamava la sua piccola mamma, mentre i genitori erano al lavoro nei campi e nella stalla.

All’età di 15 anni iniziò a lavorare come collaboratrice domestica a tempo pieno presso la famiglia Labati (all’Isola) e nel periodo giugno luglio si trasferiva a lavorare nelle risaie del Vercellese.

A 23 anni sposò Giovanni Ferrari di Valle e iniziarono la loro vita matrimoniale andando a vivere a Valle insieme alla famiglia dello sposo e qui nacque la loro prima figlia, Maria Carla.

Dopo pochi anni si trasferirono a San Giorgio P.no. Iniziarono la loro attività di braccianti agricoli ed ebbero il loro secondo figlio Giorgio.

Trascorsero gli anni. La casa, il lavoro, gli amici, tutta la loro vita ormai era a San Giorgio, ma il loro cuore era rimasto tra quelle montagne dove erano nati, si erano conosciuti e appena potevano tornavano per incontrare i loro cari.

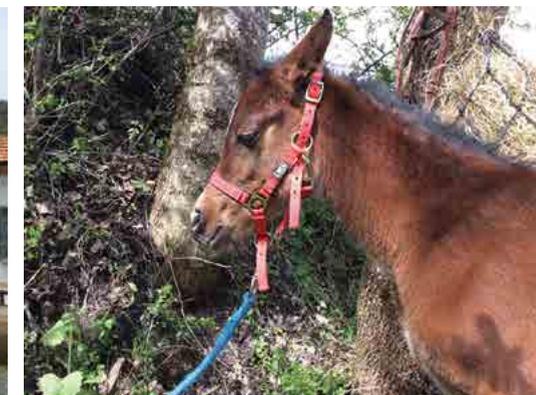
Dal 2006, anno in cui mancò Giovanni, Iolanda non si riprese più. Ora insieme, tornati alle loro montagne, da lassù ci sorridono felici e vegliano su di noi.

Festa degli amici animali

Da quest'anno Rompeggio ha una nuova festa: quella degli amici animali! E' stata celebrata per la prima volta lo scorso 25 aprile con una grande partecipazione, tutti pronti ad ammirare le "bellezze animali" senza disdegnare la "bontà culinaria" nel nuovo salone parrocchiale, su al centro "Ferrari". La giornata ben partecipata la documentiamo qui con una serie di foto che rubiamo dall'album "Foto dal post di Fiorella Vaccari" pubblicate su facebook.



il giorno della Liberazione



Dal ricco archivio fotografico di Nino Nicolini su facebook



Al Passo dello Zovallo col cavallo 'd Pirein



La mietitura di una volta



In data 9 giugno 2014 alle ore 23.15 Nino Nicolini ha pubblicato la foto con la seguente didascalia:

“Sei di Pertuso se sai che molti pertusein, come Ferrari Antonio e Quagliaroli Maria, sono emigrati anche in America, dove hanno avuto alcuni figli, i quali forse vedranno su facebook questa foto”

di seguito alcuni interessanti commenti di alcuni nipoti americani di Ferrari Antonio e Quagliaroli Maria

9 giugno ore 23.52

Donna Cherry: sì - i miei nonni con i loro primi cinque figli. Da sinistra a destra: Dorando (2 ° nato), Antonio Ferrari, Elvira (madre Madeline Williams 'antico e), Maria Quagliaroli Ferrari e figlia Rose. Davanti: baby Frank Ferrari (Che ha visitato Pertuso molte volte Egli è il padre di Lisa Ferrari Sullivan) e Thomas (gemello di Rose). Più tardi, mia madre, Teresa Ferrari Cherry e Anthony (Tippy) Ferrari sono nati

10 giugno ore 0.16

Donna Cherry : no - Your grandfather and my grandmom were siblings. My mom and Tip were not born when the portrait was taken. She may have been “in the oven”. Anyway I included her photo (was taken on Colony street).

Ricordiamolo

Giuliano Vezzi

Lo scorso 7 giugno ci ha lasciato, a Genova, all'età di 89 anni, **Giuliano Vezzi**. La malattia ultimamente aveva logorato il suo fisico caratterizzato sempre da tanta energia, soprattutto negli anni in cui da Presidente del Comunello non lesinava alcuna forza nell'impegno di coordinare i lavori di migioria del territorio di Pertuso. Siamo vicini alla sua famiglia in questo triste momento.



In foto alcuni momenti della vita di Giuliano sul nostro territorio



La lunga processione di una volta fin su a Pian Meghino

RF IMPIANTI ELETTRICI



di
Rio Franco
via San Nicola, 14
29024 FERRIERE
cell.: 3473169692
installazione, riparazione e manutenzione
impianti elettrici – antenne TV
impianti internet via satellite
impianti fotovoltaici in collaborazione con:



C.F. : RIOFNC52T15G535C
P.IVA : 01575160336 Numero REA: PC – 174167

Bergonzi Romano



- # Ferramenta
- # Stufe, caminetti
- # Pellet
- # Materiali edili
- # Pavimenti, Rivestimenti



Consegna a domicilio - Trasporto con gru

Via Torino, 1 - 29024 FERRIERE - 0523 922240



Paolo Nebolosi
Autotrasporti

Via S. Nicola, 18 - 29024 Ferriere (PC)
tel. e fax 0523-758208 cell. 348-5507630



AZIENDA AGRITURISTICA

di Guglielmetti Natalina

Loc. Boeri - Ferriere (PC)
Tel. 0523 - 922240
Fax 0523 - 924435
Cell. 339 6470517

www.ilmulinodeiboeri.com



CASA MIA
tutto per la casa

FERRAMENTA - COLORIFICIO

ARTICOLI REGALO - CASALINGHI

ELETTRODOMESTICI

www.casamiashopping.it

corso Roma, 7 FERRIERE-PC

piazza Municipale, 5

casamia@email.it

TEL 0523/922204

FAX 0523/922066



GAUDENZI FOTO

Da oltre cinquant'anni
"l'arte nella fotografia"



Studio Fotografico e servizi per cerimonie

Bettola - Piazza Colombo, 42 - Tel. 0523.917777 - Abit. 0523.911102

www.gaudenzifoto.it E-mail: info@gaudenzifoto.it



www.casadellefavole.com
info@casadellefavole.com
tel. 338 7878158 fax: 0523 922849

Salumi di montagna

Alta Valnure

Antichi salumi di montagna
Ferrari

Salumificio Ferrari

Ferriere (PC) - Tel. 0523 922242 - Fax 0523 922202 - ferrarisalumi.com - salumiferrari@fgbmarket.191.it

“Il decoro, l’assistenza, il rispetto...
sono i VOSTRI DIRITTI,
offrirveli è nostro dovere”

Onoranze Funebri di Garilli Paolo

- SERVIZI FUNEBRI COMPLETI
DA E PER TUTTI I COMUNI D’ITALIA
24 ORE SU 24 ANCHE FESTIVI
- DISBRIGO PRATICHE
- SERVIZIO CREMAZIONI
- TRASPORTI NAZIONALI ED INTERNAZIONALI
- ISCRIZIONE LAPIDI E POSA MONUMENTI

FERRIERE - Via Roma n° 11

Farini - Via Genova n° 25

Tel. 0523/910133

Tel. 0523/910480 (servizio notturno)

onoranze.garilli@hotmail.it

**STUDIO TECNICO
TOPOGRAFICO**

Geom. GianPietro Labati

Rilievi con Strumentazioni:

- SATELLITARI GPS
- STAZIONE TOTALE TRIMBLE S 6

Largo Risorgimento, 8 | 29024 FERRIERE (PC)

Cell. 388.6879542

Tel. 0523.924001

Fax 0523.1715159

e-mail: gplabati@inwind.it



**DIAGNOSTICA PND CON
TERMOCAMERA PER I SETTORI:
EDILE, ELETTRICO,
MECCANICO, INDUSTRIALE,**

**PROGETTAZIONE CON SFRUTTAMENTO
ENERGIE DA FONTI RINNOVABILI
PER EDILIZIA CIVILE E INDUSTRIALE**

Consulente energetico Esperto
CasaClima

Geom.
GianPietro Labati



**OPERATORE QUALIFICATO
2° LIVELLO
N° 12VE00583P01**

Tecnico Termografico
Geom. **GianPietro Labati**

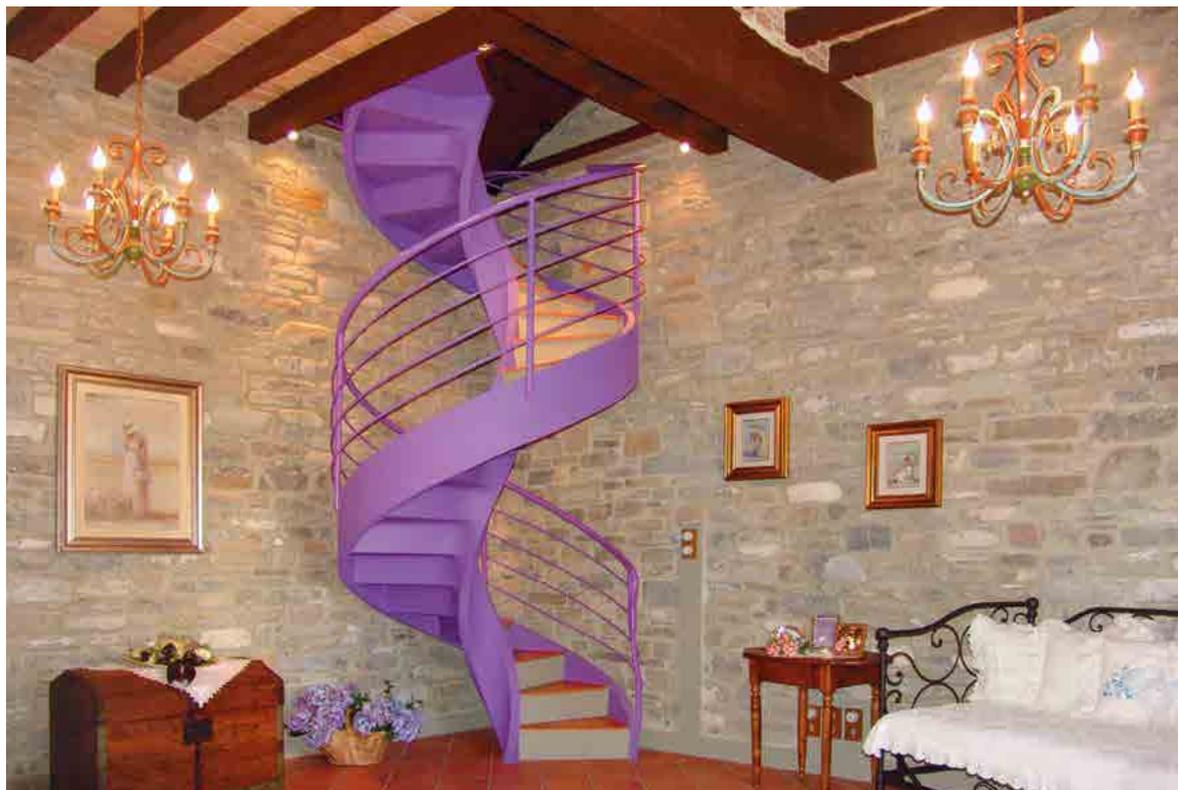




MAIOCCCHI GIANLUIGI

installazione, manutenzione e riparazione di impianti elettrici

Ferriere (PC) • Loc. Boeri
Cell. 339/6928359
C.F. MCCGLG73H23G535S • P.I. 01178430334



Barabaschi Geom. Stefano - Scale Elicoidali Prefabbricate in C.A.
Viale Vittoria, 34/38 - 29021 Bettola (Pc) - tel. 0523 917762 - fax 0523 900554 - e-mail: info@barabaschistefano.it